INSERZIONI
si inseriscono a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Solarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 5ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dall'Unione Post. | spediz. quotid. [illegible] / » settim. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

BISERTA E L'INGHILTERRA

Secondo un telegramma inviato alla *Gazzetta Piemontese* dal suo corrispondente tunisino, il Governo inglese avrebbe mandato a Tunisi il principe di Battenberg colla corvetta *Scout* « allo scopo di accertare *de visu* i grandi lavori di fortificazione del porto di Biserta. »

Le preoccupazioni dell'Inghilterra al riguardo sono più che fondate e non datano da oggi soltanto. Biserta, a diciott'ore da Malta, minaccia seriamente di fianco la linea di tappe coll'India; e se la Francia renderà Biserta inespugnabile e approfondirà il *Canal du Midi*, allora alla rotta Gibilterra-Malta potrà quando che sia sostituirsi quella Bordeaux-Cette-Biserta. Perciò fin dal 1881 l'ammiraglio Spratt richiamava l'attenzione degli inglesi sull'aspetto minaccioso che il porto tunisino avrebbe potuto assumere.

L'importanza di Biserta, oltre che sulla sua situazione, sta nel canale che la unisce al mare. Il vero porto è il *lacus Hipponensis* dei romani: lungo sedici chilometri e largo in mediadieci, sia per lo specchio d'acqua, sia per la profondità sua potrebbe accogliere comodamente le corazzate di tutto il mondo riunite. Or bene questo lago salso di Biserta è unito al mare da un canale lungo otto chilometri, largo un chilometro e mezzo al sud e così stretto al nord, presso alla città, che per un tratto di circa mezzo chilometro non è più largo di trenta metri. In passato, la profondità del canale variava fra i due e gli otto metri; banchi di sabbia e roccie ne rendevano difficile il passaggio; tuttavia la corrente prodotta alternativamente dai venti dell'ovest e dell'est impedì sempre che s'insabbiasse del tutto.

I lavori di fortificazione, decretati dal Governo francese nel mese di marzo del 1887, furono cominciati al principio dell'anno seguente, e proseguono attivamente alla chetichella. In che cosa consistono essi? Innanzi tutto, nell'approfondire il canale, che prima era inaccessibile alle grosse navi ed ora è già accessibile alle grandi corazzate. Questi lavori non sono nè lunghi, nè costosi; ma, dopo averli eseguiti, si tratta d'impedire lo insabbiamento del canale, e ciò si otterrà colla costruzione di opere simili a quelle che per lo stesso scopo vennero eseguite all'imboccatura del Canale di Suez. Per la difesa del canale, delle rade interna e esterna e della città, si costruiscono fortificazioni all'imboccatura del canale, lungo la costa della rada esterna e sull'altipiano di Das-el-Cudia, che domina il canale e la città.

Compiuti questi lavori, Biserta sarà inespugnabile. Gli sbarchi sono difficili per la ripidità della costa: a nord e a nord-ovest le montagne di Sidi-Sola, Millerlah e Icabea formano una barriera torreggiante oltre i 1300 metri. Inoltre, i francesi da Algeri possono accorrere rapidamente con grandi masse di truppa. S'aggiunga che Biserta possiede alle spalle un territorio capace di alimentarla, e non sarebbe pertanto ridotta a vivere colle sole derrate trasportatevi per mare, come avviene per molte piazze marittime.

Non basta ancora. Biserta diventerà un grande arsenale marittimo; e nel suo vasto e sicuro bacino interno la Francia potrà tenere corazzate, incrociatori, torpediniere, fare esercitazioni di tiro e persino piccole manovre navali senza che nessuno se ne avveda.

Di fronte a tutto ciò, convenitene, il viaggio del principe di Battenberg è giustificato. Non solo Biserta taglia luce ed aria allo sviluppo marittimo dell'Italia, ma anche dell'Inghilterra. Questa, infatti, vede sorgere una soluzione di continuità nella lunga linea di punti strategici, che dalle coste della Manica conducono ai suoi possedimenti asiatici; la qual linea rimane minacciata, se non interrotta, fra Gibilterra e Malta nello specchio d'acqua compreso fra le coste meridionali della Sardegna e della Sicilia e fra quelle della Tunisia.

Quali misure prenderà l'Inghilterra? Recentemente furono costruite a Gibilterra alcune batterie a tiro indiretto, e fu collocata una ferrovia funicolare sul fianco del monte per il trasporto dei cannoni. Ora si è stabilito di costruirvi una stazione navale permanente, composta di corazzate di squadra, di grandi guarda coste e di incrociatori rapidi protetti. Fino a pochi anni, Gibilterra era per gli inglesi una base di rifornimento; adesso, di fronte alle fortificazioni di Biserta, diventerà un punto d'appoggio per operazioni offensive nel Mediterraneo. Con fermo e con antiveggenza incomparabili, l'Inghilterra si assicurò il possesso di tutte le linee di comunicazione mondiali che mettono all'Estremo Oriente — e perchè nessuna di esse possa venirle tolta stanziò, nel 1880, ben **seicento milioni** da spendersi in cinque anni per il mare e sul mare! *β.*

Il Pantheon e il Vaticano.

Ancora il telegramma del Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8 pom.* — Il *Fanfulla* scrive non essere vero che il Vaticano abbia mai emanato alcun ordine perchè sia sconsacrato il Pantheon, provvedimento questo che si compie con una cerimonia speciale assai pomposa. In seguito ai fatti del 2 ottobre sono stati soltanto sospesi gli uffici religiosi in quel tempio. Ma si ritiene che il Papa, prendendo consiglio unicamente dalla sua savia prudenza e dall'altissima responsabilità che gli incombe, non solamente si limiterà all'avvenuta sospensione degli uffici religiosi, ma, senza prendere ulteriori provvedimenti, ordinerà che il tempio venga quanto prima benedetto e si riprendano i servizi divini nella massima quiete, evitandosi qualsiasi misura la quale possa essere occasione di spiacevoli complicazioni.

— *L'Italia Militare* dice di avere da fonte rispettabilissima la conferma che il primo telegramma del Re in risposta a quello del sindaco era del tenore di quello di cui la *Voce della Verità* ha pubblicato il testo.

E la *Stefani* ci comunica ancora su questo proposito:

MILANO, 7. — Avendo il giornale la *Lombardia* pubblicato questa mattina un preteso telegramma del Re al sindaco di Roma colla firma di Umberto da Monza, si telegrafa non essere stato spedito nè questo nè altro telegramma del Re al sindaco di Roma.

Un'interpellanza parlamentare sugli incidenti dei pellegrini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9 pom.* — Ecco il testo dell'interpellanza presentata ieri alla Presidenza della Camera dal deputato Rodolfo Rossi:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri guardasigilli e degli interni sui fatti avvenuti a Roma durante l'ultimo pellegrinaggio al Vaticano per domandare al Governo se e come intenda rimuovere le cause politiche e partigiane che, abusando della religione cattolica, eccitano la superstizione ed il fanatismo clericale contro l'integrità e la sicurezza dello Stato, e se crede il Governo venuto il momento di prevenire ulteriori offese e danni alla patria italiana sia con l'adottare una politica ecclesiastica informata al principio della libertà di coscienza e di parità di trattamento di tutti i culti o diretta ad italianizzare il clero avente cura di anime, sottraendolo all'oppressione del Vaticano, sia con l'abrogazione della legge delle guarentigie e dell'art. 1° prima parte, modificandone il comma 1° e articoli 28 comma e 53 N. 1 dello Statuto del Regno. »

Il Re in Piemonte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9 pom.* — Vengo assicurato che il Re si recherà a Torino ed indi a Vercelli non prima del 20 corrente.

Personaggi in moto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,50 pom.* — Il ministro Colombo è partito per Como.

— Il generale Gandolfi oggi ha conferito con Rudinì e con Pelloux sulle cose d'Africa.

— Per la prossima settimana è atteso a Roma l'ammiraglio Teffe, nuovo ministro del Brasile presso il Governo italiano.

Prodotti doganali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10 pom.* — I prodotti delle dogane nel mese di settembre sono stati di L. 19,061,871, mentre nel settembre dello scorso anno furono di L. 20,891,644. Vi fu quindi diminuzione di L. 1,829,773.

Dal primo luglio a tutto settembre ultimo le dogane hanno fruttato L. 55,032,773, mentre nel corrispondente periodo dello scorso anno fruttarono L. 59,651,252, quindi un'economia di L. 4,619,225.

Bollettino dell'Istruzione pubblica

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,45 pom.* — Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* di questa settimana pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ginnasi. — Galaverna, professore a Marsala, è trasferito a Mondovì — Roddi, professore a Fano, è trasferito a Vercelli — Orti, professore a Tortona, è trasferito ad Acqui — Bodighiero, professore a Lovere (Bergamo), è trasferito a Tortona.

Istituti tecnici. — Baldassari, incaricato dell'insegnamento di computisteria presso la Scuola tecnica di Vercelli, è nominato professore reggente di ragioneria all'Istituto tecnico di Foggia.

Scuole tecniche. — Campetti è nominato professore reggente per l'insegnamento della matematica alla Scuola tecnica di Varallo — Saglietti, professore reggente di matematica ad Acqui, è trasferito a Chieri — Orti, professore reggente di matematica a Casalmaggiore, è trasferito ad Acqui — Toricco, id. id. id., da Vercelli è trasferito a Crema, e Ravani da Crema passa a Vercelli — Grassi, id. id. id., da Varallo è trasferito a Parma — Anguissola, professore reggente di storia e geografia a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), è trasferito reggente la cattedra per l'insegnamento di lingua italiana a Tortona.

Scuole primarie. — Roberti Elvira è nominata maestra reggente del Giardino d'infanzia annesso alla Scuola normale femminile di Mondovì.

Insegnamenti di ginnastica. — Sono confermati reggenti: Bonzi e Bonino presso le scuole tecniche di Acqui e Bra, Campana al ginnasio e scuola tecnica di Saluzzo, Frezzo al ginnasio di Ceva, Mauri al ginnasio e scuola tecnica di Mortara, Castellazzi al liceo e scuola tecnica di Voghera, Massimilla al liceo e ginnasio di Carmagnola, Boldrini alla scuola normale inferiore maschile d'Aosta e Vinattieri id. id. id. femminile id., Ricca alla scuola normale superiore femminile di Mondovì, Remotti è assegnato al ginnasio e scuola tecnica di Tortona, Rocci id. id. id. al liceo Massimo d'Azeglio, all'istituto Sommeiller e scuola tecnica Plana a Torino, Rosio è incaricato dell'insegnamento presso l'Istituto tecnico di Mondovì, Massinilla id. id. alla scuola tecnica di Racconigi, Zannoni id. id. alla scuola normale superiore femminile di Bobbio, Santoro, reggente presso il ginnasio di Castiglione Fiorentino, è trasferito a Pallanza. I maestri Rubiola, Ravelli, Gamba, Abrate e Thermignon sono confermati insegnanti presso la scuola normale di ginnastica di Torino.

Inoltre l'odierno *Bollettino* contiene un decreto del ministro, on. Villari, il quale decreto devolve ai Consigli provinciali scolastici la nomina dei delegati scolastici mandamentali; i delegati durano in carica un triennio e possono essere riconfermati.

Il *Bollettino* contiene pure l'annunzio pel concorso ad un posto di levatrice-maestra presso la Scuola d'ostetricia a Novara. Le domande per l'ammissione al concorso devono essere presentate non più tardi del 25 corrente.

— Un decreto del ministro Villari deferisce alle Autorità scolastiche provinciali la ripartizione delle somme assegnate a ciascuna provincia per le ispezioni delle Scuole elementari.

Nerazzini e Demartino a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Nerazzini e Demartino sono qui giunti. Il Staurari Gion portò qui doni e una lettera per il Re Umberto. I ras del Tigrè scrivono al Comando protestando della loro viva amicizia. Ras Mangascià desidera di aprire il commercio. Ras Alula mostra un atteggiamento cordiale. La sicurezza e la salute pubblica sono eccellenti.

Viaggiatori illustri a Milano.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Giers è partito stamane per Milano, donde si recherà a Pallanza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Col treno diretto di Venezia giunsero alle 2,40 pomeridiane i Duchi di Genova, che furono ossequiati dalle Autorità; ripartirono per Torino.

Nello stesso treno giunse Giers colla famiglia scendendo all'*Hôtel Milano*. Il conte Nigra e il console russo lo attendevano alla stazione.

Il viaggio del Principe di Napoli.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il Principe di Napoli, partendo alle 1,30 per Delft, venne ossequiato alla stazione dal gran mastro di Corte Schimmelpenninck, dal ministro olandese a Roma van Kerkuk, dai ministri degli esteri, della marina, delle colonie e delle finanze, dal borgomastro, da Spinola e da Malaspina. A Delft il Principe venne ricevuto dal console italiano Hudig di Rotterdam. Si recò col seguito al mausoleo della famiglia reale e depose una corona di rose bianche intrecciate di palme sulla tomba di Guglielmo III. Questo atto delicato del Principe produsse buona impressione nella cittadinanza.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Principe di Napoli fece stamane colazione alla Legazione italiana. Parte alle 12,38 per Delft, donde proseguirà all'1,47 per Rotterdam, donde alle 6,24 ripartirà per Bruxelles. Il marchese Spinola, col personale della Legazione italiana, accompagnerà il Principe fino a Roozendaal.

ROTTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Principe di Napoli col seguito è arrivato alle ore 2 pom. Percorse la città in vettura. Visitò il giardino zoologico; quindi con battello a vapore recossi a visitare il porto ed i Docks. Tornato in città alle 5 pom., ha pranzato presso il console italiano. È ripartito alle 7,35 per Bruxelles.

Leida, 5 ottobre.

(I. B. P.) — Il Principe di Napoli ha ieri visitato la città di Leida, ove risiede la celebre Università olandese. Giunto alle 3 pom., il Principe si recò al palazzo civico, ove fu ossequiato dal Consiglio municipale; visitò poscia l'Accademia ed il bellissimo Museo. Alle 5 si recò alla sede della *Minerva*, Società di studenti. Quivi Vittorio Emanuele venne fatto segno d'una vivissima ovazione degli studenti, lieti di vedere il Principe trattenersi amabilmente coi loro presidenti signori Plemp van Duivelande Zimmerman. Prima di lasciare i locali della Società, il Principe ha firmato questa frase, scritta poc'anzi dagli studenti: « Sua Altezza il Principe ereditario d'Italia si è degnato di rimanere alcuni istanti fra noi alla Minerva. »

Questa carta sarà preziosamente conservata dagli studenti a lato del boccale donato loro dal defunto principe d'Orange.

Ottima idea fu quella del Principe di volersi recare fra gli studenti: egli ebbe così occasione di provare come i principi di Casa Savoia sappiano ambire farsi amare colla speciale loro affabilità e gentilezza. Gli abitanti di Leida serberanno a lungo la memoria di questo Principe cortese e buono.

CARLO STEWART PARNELL

ANEDDOTI E RICORDI

Mentre pubblichiamo in altra parte del giornale la biografia di questo personaggio, crediamo interessanti i seguenti aneddoti e ricordi che di lui ci manda un nostro collaboratore:

Parnell succedette giovanissimo a Isacco Butt nella direzione del partito irlandese e continuò vigorosamente l'opera iniziata col famoso programma delle tre *F*:

Fixity of tenure, cioè stabilità degli affitti e garanzia ai fittavoli che non saranno licenziati dai proprietari senza compenso;

Free sale, cioè facilitazione per la vendita e la compra dei terreni;

Fair rent, cioè equa diminuzione delle pigioni.

A voler narrare anche sommariamente la sua vita, converrebbe riepilogare tutta la questione irlandese dal 1875 in qua. L'autonomia politica era per lui lo scopo finale. Ma la questione degli *home-rulers* era essenzialmente politica, mentre quella degli affitti era una questione sociale e appassionava le masse più della prima. Parnell non indugiò molto sulla scelta: appena morto Butt organizzò l'agitazione contro gli affitti (*anti rent agitation*).

Due uomini soli, nel partito irlandese, avrebbero potuto contrastargli la via: John Dillon e Michele Dawitt. Parnell e Dillon volevano entrambi l'autonomia politica dell'Irlanda; ma quest'ultimo considerava l'agitazione legale come insufficiente: Parnell era un uomo parlamentare, Dillon era un cospiratore. D'altra parte, Dawitt era partigiano della nazionalizzazione della terra, mentre Parnell voleva rendere proprietari i contadini. Tutto sorrise al deputato di Cork: Dawitt si sottomise, Dillon si allontanò.

D'allora in poi, Gladstone e Salisbury, colla legge dalla loro parte, coll'esercito e colla polizia ai loro ordini, non riuscivano a farsi ubbidire in Irlanda; Parnell, invece, appena apriva bocca era ubbidito, e per i tre quarti degli irlandesi il vero Governo era la *Lega nazionale*.

***

Come è noto, la serie dei delitti agrari in Irlanda fu aperta coll'assassinio di lord Mountmorres. Pochi giorni innanzi che questo delitto venisse commesso, Parnell aveva protestato energicamente, nell'adunanza di Ennis, contro l'impiego di mezzi violenti.

— Ci sono — diceva egli — altre misure per ridurre alla ragione i nemici dell'Irlanda. Non si potrebbe, per esempio, mettere in quarantena chiunque sostituisca un affittavolo espulso o provochi delle espulsioni?

Il suggerimento fu tosto messo in pratica a Ballingrobe, nella contea di Maio, contro un agente o, meglio, un *middleman* di lord Erne: il capitano Boycott, da cui derivò la parola *boycottage* per significare la messa in quarantena d'un proprietario o d'un fittavolo.

Parnell, Dillon e altri dodici capi del partito irlandese vennero sottoposti a processo. Risultò che non avevano istigati gli assassini di lord Mountmorres, e in quanto al *boycottage* la legge non lo prevedeva: perciò furono assolti.

Le vicende del processo Parnell-*Times* sono note. Il dibattimento durò più di cinquanta udienze ed ogni udienza costava mille lire sterline, cioè 25,000 lire italiane: in tutto 1,250,000 lire. Non ci voleva che la borsa del *Times* e il prodotto enorme di una sottoscrizione aperta in favore di Parnell per correre un rischio simile!

Parnell non nacque ricco. I suoi affari privati erano anzi a mal partito quando, nei primi mesi del 1883, gli amici organizzarono una sottoscrizione per offrirgli, sotto forma di dono nazionale, una somma di denaro sufficiente per toglierlo dagli imbarazzi finanziari. Benchè Parnell fosse protestante, uno dei primi sottoscrittori fu il primate cattolico d'Irlanda, l'arcivescovo Croke; e a nulla valse la lettera con cui il Vaticano vietò ai cattolici di sottoscrivere: si raccolsero 925,000 lire, che furono offerte a Parnell nel dicembre di quell'anno.

Gli si diede, in tale occasione, un banchetto nella sala della Rotonda a Dublino. La sua attitudine, relativamente moderata da quasi due anni, faceva credere che avrebbe pronunciato un discorso conciliante. Invece fu minaccioso e quasi aggressivo. Non attaccò Gladstone direttamente, ma gli fece comprendere che il partito irlandese era, da quell'ora in poi, padrone della situazione parlamentare in Inghilterra.

Fin allora Parnell era stato il capo d'un partito a lui devotissimo; dopo quel discorso si accingeva, non senza serie probabilità di successo, a rappresentare la parte di un Warwick parlamentare. Un'avventura galante bastò a detronizzare il *re senza corona*.

***

Parnell è l'autore del sistema di guerra parlamentare che è conosciuto sotto il nome di *ostruzionismo* e che i deputati irlandesi hanno applicato con facondia inesauribile e con risorse sempre variate.

Nella tornata del 6 marzo 1876, dovendo il Parlamento eleggere una Commissione di ventun membri ed essendo da questa rimasti completamente esclusi gli irlandesi, Parnell presentò una domanda di scrutinio per ciascuno di cotesti voti. Il regolamento non permette di trascurare questa richiesta, e si sa che alla Camera dei Comuni lo scrutinio è un atto lungo e complicato. Alle 4 1[2 del mattino non si era ancora giunti al sedicesimo voto! Il Parlamento dovette arrendersi, accordando due posti nella Commissione al partito irlandese.

Il 3 febbraio 1881 giunse alla Camera dei Comuni la notizia che a Dublino era stato arrestato Michele Dawitt, il promotore della *Land League*. Parnell si alzò tosto e, senza neppur chiedere la parola, domandò reclamamente se la notizia fosse vera.

— Sì, signore — rispose il segretario dell'interno.

Dopo un battibecco, il presidente diede la parola a Gladstone. Nel frattempo il deputato irlandese Dillon si alzò. Gladstone, credendo che questi volesse proporre una mozione d'ordine, si rimise a sedere secondo l'usanza. Il presidente dichiarò che la Camera era a disposizione del primo ministro. Allora Gladstone si rialzò. Tre onorevoli si presentavano così contemporaneamente in piedi all'attenzione della Camera. Il presidente dichiarò Dillon colpevole di ostinata e persistente ostruzione e, dopo una lunga votazione, l'invitò a ritirarsi.

— Ricuso rispettosamente di ritirarmi — obbiettò Dillon — e non mi arrenderò che alla forza.

Quando il sergente d'armi, co' suoi, ebbe trascinato fuori Dillon, il presidente disse con calma:

— Prosegua ora il primo ministro.

Ma sorse tosto Parnell, che fu invitato a ritirarsi dopo un'altra lunghissima votazione. Dichiarò anche egli rispettosamente che ricusava, e fu condotto fuori da quattro inservienti. Altri trentasette seguaci di Parnell si levarono a turno per proporre di non dare ascolto a Gladstone, e tutti furono espulsi a forza. Infine Gladstone potè deporre gli emendamenti ai regolamenti scritti della Camera (*Standing Orders*) necessari ad ovviare agli inconvenienti dell'ostruzionismo.

Così fu introdotta un'importante modificazione nell'insieme confuso dei regolamenti dei Comuni, che Parnell conosceva a fondo in tutte le loro parti, mentre lo stesso Erskine May non seppe completamente riassumerli. *β.*

I commenti inglesi alla morte di Parnell.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — I giornali dicono che la morte di Parnell non cambia punto la situazione politica.

Lo *Standard* non crede che per la morte di Parnell ritorni l'armonia fra gli irlandesi.

Il *Daily News* crede che essa nemmeno aggiornerà il trionfo dell'*Home-rule*.

Il *Times* ha da Calcutta: « Il Governo dell'India ricusò di inviare una missione inglese a Cabul, ma invitò l'emiro dell'Afganistan ad abboccarsi col vicerè. »

Un attentato (?) contro un giornale clericale di Roma.

Telegrafano da Roma:

Nel pomeriggio di martedì una guardia municipale ed un'altra di P. S. udirono due forti detonazioni provenienti da via delle Colonnette, dove si trovano gli uffici di redazione del giornale clericale *La Squilla*.

I due agenti si portarono subito sul posto e trovarono davanti alla porta del giornale due bossoli di vetterly vuoti.

Gli agenti, che da un pezzo erano di perlustrazione in quella località, assicurano di non aver visto alcuno salire agli uffici di quel giornale.

Si dubita perciò che gli scoppi siano avvenuti ad opera dello stesso personale del foglio clericale allo scopo di far credere ad un attentato.

Le Opere pie a Roma.

Telegrafano da Roma:

Malgrado che da oltre un mese venne intimato per decreto reale ad alcune Opere pie di consegnare l'amministrazione dei rispettivi patrimoni alla Congregazioni di carità e agli Ospedali, nessuna di tali Opere pie ha ottemperato all'intimazione.

Tra giorni perciò si procederà legalmente all'incameramento dei loro patrimoni.

Un nuovo *Libro Verde*.

Telegrafano al *Pungolo* da Roma:

« È incominciata alla Consulta la compilazione di un certo numero di documenti diplomatici per il *Libro Verde* che verrà distribuito ai senatori e deputati alla riapertura della Camera.

« Anzi, essendo parecchie le questioni diplomatiche i cui documenti non furono ancora pubblicati, si prepareranno più fascicoli del *Libro Verde*, che mano a mano verranno pubblicati. »

Alla memoria di Vincenzo Vela.

Lugano, 7 ottobre.

(ZETTA) — La famiglia Vela ricevette ieri a sera da Monza il telegramma seguente:

« Sua Maestà mi incarica di esprimere sue condoglianze per la morte di Vincenzo Vela, del quale ricorderà con onore la memoria per l'alto valore artistico, per l'amore di lei all'Italia. — *Pel ministro*: RATTAZZI. »

I giornali liberali sono tutti dedicati alla memoria del Vela, mentre gli organi del partito conservatore tengono il più glaciale silenzio, non ricordando neppure questa vera e propria gloria del Ticino.

Sciopero terminato.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Lo sciopero dei conciatori è terminato.

A questo proposito leggiamo nei giornali genovesi:

Lo sciopero dei pellattieri, che durava oramai da molto tempo, è ora finito e gli operai hanno finalmente ripreso il lavoro con soddisfazione di tutti. Soltanto una settantina di essi rimangono pel momento senza lavoro, ma giova sperare che ben presto potranno essere tutti quanti occupati e che nessuno verrà ad avere un danno maggiore di quello già subito per causa della sospensione del lavoro.

Gli operai ed i proprietari concorderanno in seguito di comune accordo una tariffa che risponda alle esigenze degli uni e agli interessi degli altri.

Intanto la Questura ha rilasciato quattro degli operai arrestati ieri l'altro.

Il bilancio ungherese alla Camera.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1892. Le spese ordinarie ascendono a 368,100,562 fiorini; le spese straordinarie a 7,275,728; gli investimenti a 13,317,528. L'Ungheria concorre nelle spese straordinarie comuni coll'Austria per fiorini 6,647,123. Il totale delle spese è di fiorini 395,340,941, sorpassando di 26,371,618 la spesa complessiva del precedente esercizio.

Le entrate ordinarie sono prevedute in fiorini 389,528,981; e le straordinarie in 5,8[illegible],355; il totale delle entrate è di 395,353,990 fiorini, cioè 26,345,359 più del precedente esercizio.

Risultano quindi un avanzo di 12,995 fiorini, che è inferiore di fiorini 26,255 a quello del precedente anno.

Il bilancio ordinario presenta questi risultati: spese ordinarie fiorini 368,100,562; entrate ordinarie fiorini 389,528,981; quindi un avanzo di 21,428,419 fiorini. Questo avanzo devesi, per la maggior parte, ai prodotti delle ferrovie dello Stato, che aumentano di 21,098,000 fiorini.

Così l'eccedenza nelle spese ordinarie devesi ai recenti acquisti delle diverse ferrovie per lo Stato. Il contingente ungherese nelle spese ordinarie comuni ammontasi di fiorini 1,083,740.

— Il ministro delle finanze dichiara che tutte le parti interessate intrapresero già i passi necessari per la soluzione della questione del tipo monetario. Il ministro dichiara poscia che sarà impossibile negli anni venturi di ridurre le spese comuni; è più probabile un aumento nelle spese dell'esercito.

Il credito suppletivo per l'esercito nel bilancio comune dell'esercizio corrente ascenderà a 5 milioni di fiorini.

Un tributo bulgaro alla Porta.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — In questi ultimi giorni il Governo bulgaro pagò alla Porta un acconto considerevole sull'arretrato del tributo dovuto per la Rumelia orientale.

Le quarantene in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto di soppressione della quarantena di sette giorni per le provenienze dai porti del Mar Rosso, la salute essendo normale a Hedjaz.

Lo sciopero degli operai dei Docks a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Continua lo sciopero degli operai dei Docks. È probabile che oggi si tenterà una conciliazione.

— I giornali designano Balfour a successore di Smith.

Un manifesto di re Guglielmo di Wurtemberg.

STOCCARDA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un manifesto del re Guglielmo e poi un proclama al popolo dove dà un colpo d'occhio retrospettivo al felice governo del re Carlo, promettendo di conservare la costituzione, di soccorrere i poveri, custodire i diritti del Wurtemberg e conservare la posizione come regnante tedesco verso i trattati che fondarono la grande patria tedesca.

STUTTGARDT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un telegramma dell'imperatore Guglielmo al re Guglielmo, esprimendogli il suo dolore per la morte del re Carlo, annunziandogli che verrà pei funerali ed assicurandolo della più calda amicizia. Il re Guglielmo, nel rispondere all'imperatore, gli dichiarò che avrà la coscienza della grande sua responsabilità e gli promise che il re sarà fedele all'impero.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — L'imperatore Giuseppe sarà rappresentato dall'arciduca Federico ai funerali del re Carlo a Stuttgardt.

Una petizione al presidente della Repubblica Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il commercio argentino è intenzionato di indirizzare una petizione al presidente della Repubblica perchè usi del suo diritto di *veto* riguardo alle ultime leggi finanziarie approvate dalla Camera.

Il sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il sultano dette un pranzo d'onore all'ambasciatore inglese, che quindi ricevette in privata prolungata udienza. Il sultano stesso presentogli i nuovi ministri.

Il presidente Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Carnot ritornò da Fontainebleau.

L'esportazione del frumento dalla Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il *Nord Boureau* ha da fonte autorevole che il Governo non ebbe intenzione di prendere alcuna decisione intorno alla proibizione dell'esportazione del frumento e che la Russia è tuttora in grado d'esportare 200 milioni di pud di frumento. (Un *pud* equivale a poco più di 16 chilogrammi). Tutte le notizie concernenti simile proibizione sono infondate.

L'attentato al Vescovato di Trieste.

Trieste, 6 ottobre.

(X.) — La notizia pubblicata dai giornali e telegrafata a quelli di Vienna di un petardo rinvenuto nell'atrio del palazzo vescovile è esatta. Eccovi alcuni particolari desunti sopra luogo.

L'altra sera il portinaio di monsignor Glavina vide in un angolo dell'atrio, che è vastissimo, a tre arcate, qualcosa che luccicava; credette dapprima si trattasse di un mozzicone di sigaro acceso. Si curvò e raccolse una scatola di latta, di quelle che si usano per i campioni, di forma cilindrica, dalla quale usciva una miccia accesa. Ebbe la presenza di spirito di portarla alla fontana e spegnerne la miccia.

Informata poi la Polizia, questa sequestrò il petardo, che fu sottoposto a perizia degli ufficiali di artiglieria, esperti in materie esplosive.

A quanto mi si assicura era ricolmo soltanto di polvere. Essendo però legata con filo di ferro, la detonazione, in caso di scoppio, sarebbe stata tremenda.

Monsignor Glavina alla notizia dell'attentato fu profondamente scosso.

Una inchiesta venne avviata, però finora l'Autorità non scoperse gli autori e non praticò arresti.

Molti ritengono che con questo petardo si volle dimostrare contro lo sfregio fatto dai clericali al Pantheon. Però quella dimostrazione potrebbe essere diretta anche contro la tendenza slavizzatrice del vescovo di Trieste e contro le famose prediche slave. Forse si vollero cogliere due piccioni ad una fava.

L'emissione del « Crédit Foncier »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'emissione di ieri del *Crédit Foncier* è attualmente coperta tre volte.

Obbligazioni uruguaiane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Secondo dispacci privati da Montevideo, il Comitato dei portatori delle obbligazioni 5 0[0 emanò ieri una circolare che condanna il progetto di conversione. Il Congresso uruguaiano lo modificò, quindi si sottoporrà nuovamente ai portatori.

Borsino. — 7 ottobre. — Il maggior lavoro compiutosi al Borsino d'oggi è certo quello del vostro povero cronista, che ha fatto sforzi magnanimi a cercar prezzi, ed a metter assieme queste due righe infelici e vuote come la Borsa.

Parigi quasi stazionario a 90 60 in apertura e 90 52 in chiusura.

Berlino apriva alquanto fermo e finora ignorasi come abbia chiuso.

Qui sera via zero.

Nominali.

Apertura Parigi: 90 50.
Chiusura Parigi: 90 52.
Rendita 92 42 1[2, 92 45.
Mobiliari 375, 378.
Torino [illegible]
Tiberina 35, 35 1[2.
Credito Industriale 156 nom.
Ferrovie Meridionali 629.
Ferrovie Mediterranee 469.
Sovvenzioni Milano 42.

BORSA UFFICIALE.
8 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 90 — 102 —	— — — —
»	101 85 — 101 95 —	— — — —
Svizzera	101 75 — 101 85 —	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 58 1[2 25 60 1[2
Id. lungo	— — — —	25 64 — 25 66 —
Germania + 4	— — — —	breve 125 3[8 125 5[8
		lungo 125 3[8 125 5[8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — 8 ottobre. — Borsa quasi nulla tranne per le *Tiberine*, ricercatissime, e per le *Banco Sconto*, che secondano le loro protette.

Rendita e valori ferroviari dormono un sonno alquanto agitato.

Si teme oggi aumento di sconto a Londra.

Rendita cont. 92 27 1[2 92 32 1[2.
Rendita fine 92 40 92 45.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	375 — 378 —	Cartiere	380 —	— —
Torino	520 — nom. —	Lane	310 —	— —
B. S. (A)	77 — 78 —	Ferr. Sic.	575 —	— —
Serie B	76 — 77 —	Ferr. Mer.	629 —	— —
Tiberina	36 — 36 50 37	Ferr. Med.	469 —	[illegible] —
Cred. Ind.	155 — nom. —	Fondiaria	5 —	— —
Cassa Sovvenzioni Milano	41 — 42 —.			

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nel giorno 9 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0[0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **7721** al **7963**, presentate nei giorni 12 e 14 del settembre p. p.

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, per favorire gli abbonati, cambia la destinazione del giornale a piacimento. **Si raccomanda** soltanto perchè gli associati usino la cortesia di spedire colla richiesta di cambiamento la fascetta stampata.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi

Una nobilissima lettera dell'on. Villari.

Un giovanetto cieco-nato, il signor Luigi Ansaldi, frequentò il liceo Andrea Doria di Genova, studiando indefessamente mercè l'aiuto di un suo compagno, Ernesto Marini, che per tre anni consecutivi gli fece da lettore; il bravo giovanotto in quest'anno superò felicemente l'esame di licenza.

La cosa venne agli orecchi del ministro Villari, che di suo pugno scrisse la seguente nobilissima lettera al signor Ernesto Marini.

La lettera è, a nostro avviso, degna dell'uomo illustre che l'ha dettata; e meriterebbe di essere conosciuta da tutti i giovani studenti.

E noto però che la notizia di questo telegramma, riferita dalla *Voce*, è già stata ripetutamente smentita da autorevoli persone.

Ecco la lettera:

« *Pregiatissimo Signore*,

« Dal signor Luigi Ansaldi ho saputo che Ella gli fu compagno di studi nel Liceo, e che per tre anni gli fece da lettore per metterlo in grado di compiere gli studi secondari e prendere la licenza liceale, che esso infatti ottenne nello scorso luglio. Il fatto è per sè altamente onorevole, ed Ella non potrebbe più nobilmente fare la sua entrata nella vita. Io penso a testimoniarle la mia sincera ammirazione, ed in segno di questa ammirazione le invio dei miei libri. In uno di essi troverà la storia d'un frate che sostenne il martirio per restar fedele alla sua coscienza. In un altro le lettere meridionali, ecc. Ella vedrà quanto è grande in Italia il numero dei miseri e più quanto è grande il campo in cui Ella può esercitare la sua pietà. *Continui a vivere come ha cominciato; si ricordi sempre che il sacrificarsi al bene degli altri ci rende, per quanto è possibile, felici e degni del nome di uomini.*

« Firmato: VILLARI. »

Il pretore ed i reati colla stampa.

Casale Monferrato, 8 ottobre.

Avanti la prima Pretura di Casale Monferrato comparivano nel mattino di oggi sedici persone, imputate di ingiuria col mezzo della stampa.

I testi erano sessanta!

Ecco l'antefatto:

Nel maggio scorso veniva sciolto il Consiglio comunale di Balzola, e la relazione, che precedeva il R. decreto, venne riprodotta dal giornale casalese *L'Avvenire*.

Vi si contenevano accuse contro il sindaco ed i consiglieri, che essi ritennero ingiuste, ed in loro difesa compilarono un memoriale, che — firmato da tutti e quindici — inoltrarono a S. E. il ministro dell'interno.

Per controbilanciare l'effetto prodotto dalla pubblicazione dell'*Avvenire*, essi ottennero che l'*Elettore* — pure di Casale — stampasse a sua volta il documento a loro discolpa.

Il segretario comunale credette ravvisare in quel memoriale parole lesive per suo onore e per la sua riputazione, onde presentava querela contro i quindici firmatari, nonchè contro il gerente del giornale *L'Elettore*.

Con ordinanza del giudice istruttore presso il Tribunale di Casale essi venivano rinviati avanti al pretore per l'opportuno procedimento.

Il segretario comunale querelante si era costituito Parte civile.

L'udienza venne fissata per stamane, come sopra è detto. Alla difesa degli imputati stavano gli avvocati Persi, Morini e Tavallini.

Prima ancora che il pretore procedesse all'interrogatorio degli imputati, la Difesa sollevò l'eccezione di incompetenza nel pretore a conoscere di un reato di stampa, dacchè sul banco degli accusati sedeva per l'appunto il gerente del giornale *L'Elettore*.

Il P. M., avv. Manfredi, concludeva doversi scindere la responsabilità dei giudicabili, rinviandosi al Tribunale il solo gerente, essendo competente il pretore a conoscere del reato d'ingiuria a carico degli altri quindici imputati.

La Difesa insistette sulla imprescindibile connessione della causa, non potendosi ammettere che fosse fatta una diversa condizione giuridica agli imputati di uno stesso reato, e sostenne il rinvio di tutti indistintamente i giudicabili avanti al Tribunale.

I tre avvocati della Parte civile non fecero opposizione alla pregiudiziale, dichiarando di rimettersi al giudizio del pretore, come già si erano rimessi all'ordinanza di rinvio alla Pretura del giudice istruttore.

Il pretore, avv. Mazzucchelli, ritenne la sua competenza in confronto dei quindici firmatari imputati di ingiuria col mezzo della stampa; dichiarossi incompetente nei rapporti col gerente del giornale *L'Elettore*, citato a comparire in forza della legge sulla stampa; ammetteva la connessità della causa, ed in conseguenza rinviava tutti i giudicabili avanti il Tribunale.

Ed ora una considerazione finale.

Per un semplice atto di malintesa procedura si disturbano inutilmente sedici imputati, sessanta testimoni, presso che tutti per giunta venuti dal di fuori e che dovranno tornare ancora a Casale pel nuovo dibattimento.

E poi si grida che la giustizia è lenta e troppo costosa!

La morte dell'onorevole Aristide Gabelli.

PADOVA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Stamane è morto il deputato Aristide Gabelli.

ROMA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 7, *ore 10 pom.* — Tutti i giornali pubblicano affettuose necrologie del deputato *Aristide Gabelli*, ricordandone le virtù civili e il valore dell'ingegno impiegato sempre a beneficio della patria.

Aristide Gabelli nacque a Belluno il 22 marzo 1830 da parenti friulani, e fin da bambino fu portato a Venezia. Quivi ed a Padova compiè i suoi studi, laureandosi in legge; si recò poscia a Vienna a frequentarvi le lezioni della Facoltà filosofica come candidato per la pubblica istruzione. Era poi tornato a Venezia e stava preparandosi agli esami quando scoppiò la guerra del 1859 e fu chiamato irremissibilmente al servizio militare. Fuggì da Venezia, già ricercato come disertore; fu a Firenze e quindi a Torino; entrò, dopo la battaglia di Magenta, in Milano, dove restò per dieci anni.

Nella metropoli lombarda, durante la guerra, campò qualche mese copiando a lire 2.40 al giorno, fino a che non venne chiamato a collaboratore della *Gazzetta dei Tribunali*. Fondò poi coll'avv. Porro il *Monitore dei Tribunali*, nel quale pubblicò eccellenti lavori.

Nel 1861 era stato chiamato a dirigere la Scuola tecnica di Porta Romana, e nel 1865 fu nominato rettore del Collegio Longone, nei quali uffici ebbe l'opportunità di provare praticamente come fosse versato in pedagogia non meno che nelle scienze legali, storiche e sociali. Per la sua valentia pedagogica, nel 1869 venne chiamato al posto di provveditore centrale al Ministero della pubblica istruzione, e nel 1870 inviato colla luogotenenza ad applicare le leggi scolastiche del Regno.

Fu provveditore agli studi della provincia romana, dalla quale carica si ritrasse per ragioni di salute, essendo minacciato di cecità, ma fortunatamente potè riaversi.

In principio della XVI legislatura, quantunque mantenutosi per lo più alieno dalle lotte e gare politiche, riuscì eletto fra i rappresentanti del II Collegio di Venezia alla Camera, nella quale prese posto al Centro destro.

Fra i principali scritti del Gabelli sono: *L'uomo e le scienze sociali*, *Il Mio e il Tuo*, *Gli scettici della statistica*, *Pensieri*, che hanno il merito grandissimo d'avere un carattere popolare.

Come uomo egli era assai bizzarro ed originale, ma godeva della stima e dell'affetto di quanti lo conoscevano. Era amicissimo del ministro Villari e di molte altre illustrazioni della letteratura e della scienza.

Il principio scoperto dal prof. G. Ferraris e le sue grandi applicazioni nell'elettricità.

I signori ingegneri Franco e Donamico ci scrivono:

« A complemento dell'articolo pubblicato nel N. 268 della *Gazzetta Piemontese* riguardante il grandioso trasporto di forza elettrica fra Lauffen e Francoforte, che costituisce nel campo dell'elettricità uno dei più importanti avvenimenti del secolo presente e nello stesso tempo uno splendido titolo di gloria per il nostro concittadino il prof. Galileo Ferraris, crediamo non fuori di luogo di portare a conoscenza del pubblico un'altra importantissima applicazione dello stesso principio, presentata all'Esposizione di Francoforte dalla Casa Schuckert di Norimberga. Consiste questa in un'ingegnosissima macchina elettrica, in cui il nuovo principio del campo magnetico girante venne applicato in guisa che la stessa macchina può servire indifferentemente sia come un'ordinaria generatrice di corrente continua, sia come una dinamo a corrente alternativa, con facoltà di generare una o pure due correnti alternative con fasi spostate; e pure come motore a corrente continua per trasmissione di forza a distanza, o come motore a corrente alternativa; od ancora come trasformatore per trasformare la corrente continua in alternativa, o l'alternativa in corrente continua, per modo che questa macchina può da sola soddisfare a tutte le esigenze di qualsiasi applicazione industriale, offrendo sovra tutti il mezzo più razionale, pratico e sicuro di trasportare la forza a grande distanza mediante la corrente elettrica.

« Così l'Italia, che coll'immortale Volta fu la culla dell'elettricità, può vantarsi di avere aperto col Ferraris un nuovo campo, dove l'elettricità deve indubbiamente raggiungere l'apogeo della sua grandezza. »

Nuova uniforme.

Mandano da Roma che in questi giorni si sono fatti, presso la Scuola Militare, degli esperimenti riguardanti una nuova uniforme per le truppe.

La riforma più radicale che essa apporterà, se verrà adottata, sarà l'abolizione dello zaino e, in sua vece, l'adozione di una giubba zaino, senza maniche, da sovrapporsi alla giacca uniforme.

Il kepì sarebbe pure abolito, e sostituirebbe il povero vecchio pentolino un berretto di forma piatta od a cui si potrebbe togliere la visiera.

Diamo questa notizia con tutte le riserve ed a puro titolo di cronaca. Non ci pare davvero che sia questo il momento di procedere a riforme così radicali nell'equipaggiamento dei nostri soldati. Probabilmente non si tratta che di qualche esperimento per applicazioni di assai lunga scadenza.

Un sottocapo-stazione di Verona assassinato.

Nel pomeriggio di mercoledì il sottocapo-stazione di Porta Vescovo, signor Paolo De-Pillis, eseguendo una visita sul binario delle merci a grande velocità, scorse la guardia eccentrica Carlo Tagliavini di Bologna che spillava del vino da un carro-deposito. Il De-Pillis naturalmente lo rimproverò. L'altro trasse di tasca un lungo coltello a serramanico e lo piantò nel cuore del povero sottocapo.

L'assassino si diede subito a fuga precipitosa. Il De-Pillis fece pochi passi, quindi cadde bocconi. Due manovratori, Ballocchi e Castelli, accorsero a sollevarlo.

L'infelice morì fra le loro braccia.

Intanto la guardia di questura Rama inseguiva l'assassino e, raggiuntolo presso il Cimitero ad un tiro di fucile dalla stazione di Porta Vescovo, gli intimò l'arresto.

Il Tagliavini si arrese e fu rinchiuso in una camera di sicurezza alla sezione di questura di Veronetta.

Il Tagliavini ha dei pessimi precedenti. Era conosciuto come uomo violento e non amante del lavoro.

L'atroce fatto ha suscitato in città una grande impressione.

Il povero De-Pillis era un eccellente impiegato, amato da tutti per la sua grande mitezza, per la gentilezza dell'animo, per la cortesia squisita dei suoi modi. Si nota ch'egli non diede mai molto ai subalterni.

Il compianto è vivissimo, generale. Egli lascia una vedova desolata.

Paolo De-Pillis ebbe un passato patriottico. Si arruolò volontario nel 1863. Combattè nell'esercito regolare nel 1866 e nel 1870. Dopo il 1870 lasciò l'esercito col grado di furiere ed entrò nell'Amministrazione delle ferrovie.

Era nativo di Chieti (Abruzzi).

Miserie tridentine

Trento, 26 settembre.

(Y.) — Qual altro titolo potrei mai dare a questa mia? Noi non abbiamo altro che miserie, non conosciamo altro che miserie, non vediamo altro che miserie: miserie morali, miserie politiche, miserie economiche. Se, quando a quando, un raggio di luce brilla per noi; se, ad ogni tanto, una nota di fede e di entusiasmo viene ad animarci, non è, pare, che per farci vedere subito, dopo tutto, l'abisso doloroso delle nostre condizioni, per farci sentire vieppiù quanto siano gravi i dolori d'ogni maniera che ci opprimono. Pure noi ci accontenteremmo di così poco! Che cosa domandiamo se non di poter attendere in pace allo sviluppo della nostra coltura e del nostro sentimento nazionale; che cosa domandiamo noi che la legge costituzionale non prometta e non garantisca sacrosantamente a tutti i popoli della Monarchia? E che cosa domandiamo noi, a tutela della nostra lingua e della nostra particolare coltura, se non appena una metà, appena un quarto di quello che pur si concede, nella Monarchia, a czechi, a polacchi, a sloveni, a croati? Ma noi abbiamo il peccato d'origine di essere italiani; e le garanzie della legge, che ci son per tutti, spariscono subito quando si tratta di noi!

***

Guardate: colla spesa di un milione e duecentomila lire circa il Comune ha costrutto un edificio modello in cui raccogliere le sue scuole. Per noi, la scuola è tutto; è l'unico rifugio, l'unico sostegno, l'unico palladio del nostro oppresso sentimento nazionale. Non ci è trentino che, vedendo sorgere man mano quell'edificio, non abbia sentito un palpito di orgoglio cittadino e provinciale che voi ben potete comprendere. La scuola è per noi molto più di quello ch'è per voi; noi non siamo che nella scuola a casa nostra. Ebbene, il Municipio aveva pensato di dare all'inaugurazione di questo edificio un carattere di solennità speciale, e aveva compilato un apposito manifesto. Nulla, nel manifesto, che potesse offendere le suscettibilità anche più meticolose e maligne: solo un ricordo del dovere che abbiamo tutti di coltivare ciò che in noi è retaggio avito di natura e di storia. Potete pensarvi se l'abitudine all'oppressione, se l'esperienza quotidiana dei sospetti governativi non ci abbia insegnato ad evitare di compromettere, per il gusto di una parola, quel che più ci preme nelle cose! Ebbene: il capo della nostra sezione di Luogotenenza ha fatto confiscare il manifesto! Credo sia, anche in Austria, il primo caso di questo genere! Nossignori: a noi non è nè anche permesso di dire che siamo italiani. Dovremmo dichiararci tedeschi, o, meglio, croati!

***

Non è tutto. Sapete che, a furia di sottoscrizioni e in uno spazio di tempo relativamente brevissimo, riuscì di raccogliere la somma occorrente per erigere qui a Trento una statua a Dante. Fu indetto il concorso e in questi giorni vennero modelli e progetti: del Nono, del Troubetzkoy, dello Ximenes, del Milesi, del Benvenuti, del Malfatti, di tanti altri. Si trattava di tener un'Esposizione dei bozzetti appunto nelle sale terrene del nuovo edificio scolastico; tutto era già pronto, e l'Esposizione stava per aprirsi. Che è, che non è? Un avviso laconico del Comitato promotore del monumento rende noto che « per circostanze imprevedibili e indipendenti dalla sua volontà, la Esposizione non si potrà tenere fino a nuovo ordine ».

Vi scrivo dalla campagna, prima di aver avuto tempo d'informarmi; ma voi immaginerete subito quali possano essere queste « circostanze imprevedibili ». A Bolzano sta bene che i tedeschi piantino la statua di Walter Vogelweide; ma è un delitto se a Trento gli italiani piantano quella di Dante; i monumenti di Kacic a Makarska e di Wodnik a Lubiana son lecitissimi; ma parlar solo di un monumento all'Alighieri fra noi è crimine inaudito!

***

Io non so come sia; forse si sarà còlto pretesto dalla mancanza di qualche formalità burocratica; forse avrà dato nell'occhio alla sospettosa Polizia il concorso qui di tanti artisti italiani e la simpatia manifestata con cui sono accolti e trattati dalla popolazione. Di che cosa non si insospettisce mai la Polizia quando può trarne occasione per comprimere la manifestazione anche più modesta e più cauta del nostro sentimento nazionale? E mettiamo pure che, tolto di mezzo qualche ostacolo, l'Esposizione finisca coll'aver luogo. Ma giurereste voi che il monumento a Dante lo avremo? O non credete piuttosto che il Governo aspetterà magari l'ultima ora, e poi troverà un motivo qualunque per impedire che, come la statua di Walter a Bolzano dice dove la tedescheria finisce, quella dell'Alighieri dica dove l'Italia incomincia? O non è venuto perfino il sospetto che l'Autorità potesse mettersi in testa di sequestrare i fondi raccolti, come se questi, intanto che non è raggiunto il loro scopo, non appartenessero, quota per quota, a coloro che li sottoscrissero? Non ribellatevi a questa idea: di che cosa mai non si è qui capaci?

***

Questi pochi fatti bastino a darvi una pallida idea delle miserrime condizioni nostre; questi pochi fatti bastino a dirvi a che cosa sia ridotta la nostra esistenza nazionale. Abbiamo un bel contenerci entro i limiti delle leggi; abbiamo un bel non far uso che dei diritti che la legge dovrebbe garantire a noi come li garantisce all'ultimo croato; abbiam un bel sopportare in pace tutte le oppressioni, tutte le ingiustizie, tutti i soprusi, confortati solo dalla speranza di giorni migliori, per quanto nebulosamente lontani. Non basta: non si vuole che noi siamo, che noi ci dichiariamo italiani; non si vuole che diamo alcun segno esteriore dell'esser nostro. Abbiamo qui una polizia e preti; una polizia che non rispetta nulla, e preti che mutano fede politica più che non mutino di camicia. Dovremmo rinnegare quanto abbiamo di più sacro, per poter respirare liberamente l'aria di schiavitù volontaria che ci si offrirebbe, e a cui ci adatteremmo, come sperano. No, mille volte no; siamo duri come il macigno dei nostri monti. Non ci si potrà piegare, o nè anche spezzare!

La morte di Parnell.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Parnell è morto nella scorsa notte a Brighton.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Parnell è morto in seguito ad un raffreddore preso venerdì scorso. Posesi a letto; chiamaronsi due medici; ma l'ammalato perdette gradatamente le forze e morì iersera alle 11,30.

Questa notizia giunge improvvisa e, diciamolo pure, giunge opportuna per il nome e per la fama di Parnell. La sua stella, che ha brillato così splendidamente nella terra irlandese, si era improvvisamente oscurata per il noto concubinaggio con la moglie di un suo amico. Il popolo inglese, più corrotto forse degli altri, ma in fatto di virtù private più inflessibile di ogni altro, non ha perdonato al deputato irlandese un peccato d'amore. Telegrammi recenti annunziavano che Parnell aveva intenzione di gettarsi nuovamente nella politica militante e di riprendere la conquista del posto di capo del partito irlandese. La morte lo ha colto improvvisamente. E non possiamo dire sia stata la maggior sventura che l'ha colto nella sua vita.

Parnell era nato nel 1846 in Irlanda nella contea di Wicklow. Studiò a Cambridge; e giovane ancora fece un viaggio negli Stati Uniti e ritornò a Wicklow, ove venne nominato sceriffo nel 1874. Nel 1877 entrò nella vita politica a sostenere l'*Home-rule*.

Sui mezzi impiegati a raggiungere il suo scopo patriottico i giornali avversari fecero più volte insinuazioni maligne.

Fu anche accusato dal *Times* di essere stato complice in un omicidio premeditato; ma nel processo clamoroso intentato da Parnell per diffamazione contro il *Times* nulla venne in luce che quella voce potesse confermare. Il *Times* fu condannato completamente e Parnell ebbe un'indennità enorme.

La campagna di Parnell in favore dell'Irlanda trova naturalmente molti seguaci e aderenti. L'odio e la rivalità fra l'Inghilterra e l'Irlanda sono profondi e troppo antichi.

Sono note le grandi confische di terre avvenute sotto re Enrico II, sotto la regina Elisabetta, re Giacomo I e Cromwell. Durante lunghi secoli la storia d'Irlanda è stata una sequela di lotte per il possesso del suolo fra gli abitanti originari dell'isola e gli inglesi. Un numero considerevole dei proprietari di terre in Irlanda non solo sono inglesi, ma possedendo terre nell'isola madre vi dimorano a preferenza, lasciando i nuovi possedimenti nelle mani di fittavoli e alla mercè di agenti brutali ed ingordi. Quest'assenza del proprietario irlandese dalle sue terre è stata la piaga che ha fomentato l'odio del fittavolo verso il proprietario ed ha reso possibile la formazione di quel partito capitanato sino a questi ultimi tempi da Parnell.

Questi ebbe dapprima avversario della sua politica lo stesso partito liberale inglese, e Gladstone specialmente, quantunque questi durante il suo Ministero abbia presentate diverse leggi in favore dell'Irlanda. Non è fuori di luogo riferire qui il giudizio severo che un tempo Gladstone ha fatto della politica di Parnell:

« Un pugno d'uomini, e solo un pugno d'uomini, seguono in Parlamento il signor Parnell. Non li chiamerò un partito, perocchè essi non hanno titoli per chiamarsi un partito, ma essi sono signori che si rendono effettivamente responsabili per questo nuovo vangelo di patriottismo irlandese. E anche riguardo a loro, tanto è difficile il capire se sia questione di pressione o questione di volontà, che io non cercherò di identificarli. Io tratterò francamente del caso del signor Parnell per dimostrare quello che io intendo quando vi dico che lo stato delle cose in Irlanda diventa una questione fra rispetto alla legge da una parte e rivolta alla legge dall'altra.

« Il signor O' Connell professava lealtà incondizionata e intera alla Corona d'Inghilterra. Il signor Parnell dice: — Se la Corona d'Inghilterra dev'essere l'anello di congiunzione fra i due paesi, deve anche essere il solo — ma se poi questo anello debba o no esistere, egli non ci ha mai detto. O' Connell desiderava relazioni amichevoli col popolo di questo paese — relazioni cordiali e di cuore — che cosa desidera il signor Parnell? Egli dice che il popolo irlandese deve fabbricar la sua roba perchè non compri nulla dall'Inghilterra. Io non lo ritengo un profondo economista politico, ma vorrei sottoporre alla sua mente la considerazione che potrebbe essere un po' difficile per il popolo irlandese il provvedere con l'opera delle proprie mani tutto quello che adesso riceve dall'Inghilterra. Egli è preparato per questa alternativa e dice: — Se non sapete fabbricare gli articoli, compratelì da paesi stranieri; ma qualunque cosa facciate non li comprate dall'Inghilterra.

« Io credo, signori, che voi incomincierete ad accorgervi che parlando, come ho fatto, in termini severi della condizione di cose in Irlanda, io non era senza giustificazione. Amicizia con l'Inghilterra era il motto di O' Connell, il quale in ogni occasione dichiarava il suo rispetto per la proprietà, e, per quanto io sappia, lo osservò; ma che cosa dice il signor Parnell intorno a questo argomento? Un anno fa egli disse al popolo irlandese che dovessero pagare non i fitti che avevano convenuto, ma fitti valutati sulla stima Griffith che è molto al disotto del valore reale e che fu molti anni è fatta per altri scopi. Di fatto il consiglio veniva a questo, che i fittavoli dovevano costituire un pagamento arbitrario al prezzo convenuto. Ma il signor Parnell non si fermò qui.

« Ora che la legge agraria è passata od ora che egli teme che il popolo inglese possa dopo tanti sforzi riconquistare il cuore di tutta la nazione irlandese, il signor Parnell ha un altro vangelo di saccheggio da proclamare. Egli dice adesso che, poichè la rendita dell'Irlanda è valutata 17 milioni di sterline, il proprietario non può pretendere che il valore originale del suolo prima che fosse toccato dalle zappe; e che il reddito che i proprietari possono pretendere non è 17 milioni, ma forse tre.

« E io vi domando, signori, come galantuomini, non come politici, non come liberali, io vi domando se sia possibile definire un tal procedere con parole più giuste e più accurate della promulgazione di un vangelo di puro saccheggio. »

Malgrado questo, dopo poco tempo Parnell ebbe la gloria di avere alleato nella sua politica lo stesso Gladstone.

La donna rovinò la sua carriera politica, e forse compromise anche il trionfo della causa irlandese.

E tanto fu il dolore e la rabbia di alcuni suoi seguaci, che tentarono di accecarlo gettandogli negli occhi sabbia. Fortunatamente Parnell potè ancora guarire.

Destituito solennemente da capo del suo partito, egli sperava ora di entrare nuovamente nella vita politica. Ma lo colse la morte improvvisamente. Fortunato lui se l'avesse colpito qualche anno fa, quando per l'affetto immenso del popolo irlandese era chiamato il re non coronato dell'Irlanda. Invece ora muore senza molti compianti e senza molta eredità di affetti.

La vita che si vive

Qualche volta, lo confesso, ho invidiato i nostri principi delle nostre scene liriche o drammatiche. I loro trionfi, e specialmente i loro grassi quartali, mi fecero più d'una volta commettere dei peccati di desiderio.

Ebbene oggi me ne pento, perchè anche i principi della scena possono essere anch'essi degni di compianto come tutti gli altri miseri mortali.

Anzi, se dobbiamo credere ad un psichiatra di Madrid, pare che gli artisti di teatro vadino soggetti a malattie speciali.

Passando i tre quarti di loro vita nel mondo della finzione, inebriati dai sentimenti buoni o cattivi dei personaggi che rappresentano, essi s'immaginano spesso di diventare re, conti e marchesi autentici, e guai a chi si attentasse di convincerli diversamente!

Il psichiatra in discorso cita alcuni aneddoti dei quali fu testimone oculare.

Eccone uno.

Il baritono Marly, che cantava a Tolosa, si è talmente immedesimato nel personaggio da lui rappresentato sulla scena, che si è dovuto organizzare un servizio dintorno a lui per guardarlo a vista.

Tutti coloro che incontrava erano, per lui, altrettanti duchi di Mantova, e lui, Rigoletto, voleva ucciderli. Poi era guarito del suo incubo, ed era ritornato sulle scene, ma quando si rappresentava *Rigoletto*, il collega suo che impersonava il duca di Mantova si guardava bene da fargli una troppo sgradevole impressione....

***

A questo riguardo ho anch'io un ricordo personale da raccontare.

Un giorno, trovandomi al mio paesello, ricevetti la visita di un capocomico, il quale mi tenne il seguente discorso:

— Sono un capocomico di passaggio con la mia Compagnia, composta di sette soggetti, cioè io, mia moglie, un figlio maschio e quattro femmine. Come vede, caro signore, siamo due maschi soli, e perciò ci occorrerebbe, per andare in scena, l'aiuto di un gentile dilettante del paese. Ho pensato a lei.

— Ma....

— Non mi dica di no: sarebbe come il voler mettermi alla disperazione.

Accettai, e la sera dopo sostenevo brillantemente la parte di amoroso con la figlia maggiore del capocomico. La commedia mi obbligava al terzo atto ad abbandonare l'amante dopo averla tradita ed al quarto atto il padre vendicava la figlia, tirandomi una schioppettata nella schiena.

La commedia piacque ed io ebbi in gran quantità applausi e congratulazioni dal colto pubblico e dall'inclita guarnigione rappresentata da una delle due guardie campestri del paese.

Ma ora viene il brutto.

Il giorno dopo, di buon mattino, ricevetti una nuova visita dal mio capocomico, il quale coll'aria più seria e solenne di questo mondo mi tenne questo discorso:

— Caro signore, sono venuto a chiederle per l'ultima volta quali sono le sue precise intenzioni riguardo a mia figlia.

— Perdoni, ma non capisco.

— Ah! non capisce? Lei ha dunque proprio proprio l'intenzione di sottrarsi ai suoi doveri di uomo onesto? E non pensa che col suo indegno procedere getta a piene mani il disonore sopra un'intera famiglia, e mette nella disperazione una povera giovane che non ha avuto altro torto che quello di credere alle sue parole, di fidarsi dei suoi giuramenti. Ma per tutti i diavoli! non speri di passarla liscia, veh! Se la schioppettata che le ho tirato nella schiena ieri sera non è stata sufficiente glie ne tirerò altre cento, mille, diecimila, se occorrono, ma non mi acqueterò se, o da vivo o da morto, non sposerà la mia povera ragazza!

Ed il bravo uomo mantenne così bene la parola e mi perseguitò così bene che dopo due giorni fui costretto a prendere un biglietto circolare e fare un viaggio di quindici giorni in attesa che l'accanito capocomico avesse portato le sue tende in altro paese.

Non ho mai più, d'allora, udito parlare di lui, ma credo che avrà finito coll'abbandonare le scene per andare in qualche manicomio.

***

Variazioni matrimoniali.

Si interroga uno scapolo impenitente:

— Vi ammogliate voi?
— No.
— Perchè?
— Perchè sarei infelice.
— E perchè sareste infelice?
— Perchè sarei geloso.
— E perchè sareste geloso?
— Perchè sarei.... ingannato.
— E perchè sareste ingannato?
— Perchè lo meriterei.
— E perchè lo meritereste?
— Per aver preso moglie.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

[illegible]

... non mi sono mai lagnata. Speravo renderti poco a poco a sentimenti migliori, staccarti dalle cose terrestri e far di te un cristiano. Vedo che mi sono ingannata; ma non avrei però mai immaginato che ti saresti perduto in modo così indegno!

— Inutile di continuare, Mercede, — disse Andrea con tono serio; — noi non parliamo lo stesso linguaggio e non potremo mai intenderci. Ti dico, io, che se tu fossi rimasta la donna buona, tenera e appassionata che ho conosciuto in un tempo, nulla di ciò che ti offende oggi sarebbe avvenuto.

[illegible]

ciò che vorrei..... ma dimmi che non puoi tradirmi.... dimmi che non ami quella donna!....

— È troppo tardi, Mercede, — disse Andrea con voce triste tentando staccare le due braccia che gli stringevano il collo.

— No, non è troppo tardi.... no, vedrai, sarai felice..... Non sono stata buona per te, mio Dio!.... Che cosa hai da rimproverarmi? Sarò più gaia..... non ti lascierò più, Andrea mio..... oh! non lasciarmi tu, non abbandonarmi..... Ti amo! Ti amo!

[illegible]

dell'amministratore generale, e l'amico del padre Vérat.

Infine, Maria cessò di recitare, e il rumore che si era levato attorno al suo nome si spense rapidamente nel chiasso di altre fame che sorsero in quell'epoca.

Due giorni dopo la scena inattesa che la sorte ad un tratto rigettato sotto il dominio di Mercede, Andrea Vigneras partì colla moglie pel Belgio e l'Olanda, dove rimase due mesi.

[illegible]

della Porte Saint-Martin. Uscendo dalle prove ella prese un giorno un raffreddore e si mise a tossire.... Ella era molto delicata..... e un'etisia che fa i più rapidi progressi.....

— Vai a vederla qualche volta?

— Tutti i giorni.

— E credi proprio che quel male non la farà grazia? — domandò Andrea, chinando la testa, tormentato da un'idea che non osava esprimere.

— Il dottore dice che nulla potrà salvarla, fuorchè un miracolo.

[illegible]

(*Continua*).

Pazientino.

[illegible]

P. Dante.

In Tribunale:
Il presidente — Perchè avete rubato quel paio di scarpe vecchie?
L'accusato. — Credevo che fossero nuove.

Fra un giovane ed un vecchio:
— Con quei cotali [illegible] ci vogliono tanti riguardi, se volete farvi valere, parlate un po' loro fuori di denti.
— Impossibile, amico mio.
— E perchè mo' impossibile?
— Perchè de' miei denti non ne ho manc'uno.

La penultima.
Da un portinaio:
— È vero che il vostro padrone venne condotto in un manicomio?
— Pur troppo!
— Ma come avvenne?
— Fino a ieri sera aveva la mente serenissima. Stamane ribassò l'affitto a tutti gli inquilini.... e allora abbiamo indovinata la disgrazia.

L'ultima.
Al Correzionale.
Il presidente. — Siete accusato d'aver rubato dei gallinacci. Che avete da dire in vostra difesa?
L'accusato. — Che vuole, mio presidente? Volevo fare [illegible] galantina e avevo letto nella *Cuciniera*: « Per fare [illegible] galantina prendete un tacchino.... » e io l'ho preso.

L'ultima definitiva.
In Pretura.
— Imputato, voi avete colpito il testimonio con una bottiglia piena; potevate ferirlo....
L'accusato con voce avvinazzata:
— Non c'era pericolo, era una bottiglia di Frascati del 1875.
— Ebbene?
L'accusato gravemente:
— Il Frascati vecchio non fa mai male.

Vice-tutti.

Pei trattati di commercio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,50 pom.* — Stamane alla Consulta ebbe luogo una conferenza fra Rudinì, Luzzatti, Colombo e i delegati pei trattati di commercio Malvano e Castorina, allo scopo di concretare le proposte definitive pei trattati coll'Austria e colla Germania. Le proposte già erano state concretate ieri nel Consiglio dei ministri.

È probabile che domani il comm. Malvano parta per Monaco di Baviera.

Una marcia di resistenza.

Ci [illegible], in data 7 corr., da Savigliano:

« Percorrendo 92 chilometri in soli otto ore, stamane gli ufficiali del reggimento cavalleria Saluzzo [illegible] recarono a Pinerolo, ritornando stasera in Savigliano alle 6,40 minuti. Tenendo conto del percorso di 12 chilometri all'ora, che arditamente e senza alcun inconveniente gli arditi ufficiali eseguivano su cavalli propri, bisogna proprio convenire che il reggimento Saluzzo mantiene elevato l'ideale che il Paese coi suoi sagrifici aspetta dall'Arma di cavalleria. Una cavalleria ardita, veloce, resistente, composta di ottimi ufficiali assai ben montati.

« Un evviva agli ufficiali del Saluzzo, che stasera venivano accolti in Savigliano, al loro ritorno, da patriottiche ovazioni, mentre il Dio Pluvio, imperversando, aveva voluto rendere più faticosa, ma vittoriosa, la marcia.

« A Pinerolo fu loro offerto un simpatico *déjeuner* dagli ufficiali della Scuola di cavalleria, ed il profumo gastronomico saturando la sala di un brio e di un'allegria cordiale, rese davvero bella la festosa accoglienza.

« Parlarono l'egregio colonnello Avogadro, il [illegible] stinto cav. Bonelli ed il tenente di Saluzzo Torella di Romagnano, esprimendo sincere e [illegible] parole per la Roma intangibile e protestando patriotticamente pel vile attentato del Pantheon.

« Gli evviva i più frenetici accolsero i *toasts* simpatici, mentre l'allegria la più chiassosa saturava la sala cordialmente ospitale. »

Uragani e fulmini in Sicilia.

Telegrafano da Messina in data 6:

Acquazzoni torrenziali, accompagnati da forti scariche elettriche, cadono in città e dintorni.

Durante il temporale a Taormina un fulmine uccise la bambina Caterina Cacciola. L'infelice fu raccolta completamente bruciata ed irriconoscibile.

Il fulmine colpì pure i fabbri fratelli Cambria. Uno di essi morì; l'altro fu ferito gravemente.

REATI E PENE

Fra barabba.

(Corte d'assise di Torino).

Paolo Benna, un giovine muratore di Torino, di quelli che alternano la professione col delitto e col carcere, aveva un'amante, certa Giovanna Balbiano. Nella sera del 24 maggio corrente [illegible] si recò da lei per invitarla ad uscire ed accompagnarla, com'era solito, a passeggio; ma essa aveva fatto atto d'indipendenza ed era uscita da sola per recarsi a ballare in una osteria in via Marocchetti, poco lungi dalla [illegible] di lei.

Indispettito, vi si recò anche lui, e vistala a ballare, con tono degno di un barabba [illegible] è lui, le intimò di uscire e di tornare a casa. Essa obbedì paurosamente mentre egli la spingeva per le spalle e tentava di assestarle [illegible] calcio poco amoroso.

Fra i giovani convenuti in quella osteria vi era un certo Andrà Pietro, il quale ebbe a ridire sul modo con cui Benna aveva trattato l'amante, e glie ne mosse rimprovero.

Benna ribattè dicendogli che non s'immischiasse dei fatti altrui; ma la cosa finì lì perchè Andrà uscì dall'osteria. Ma Benna masticava fiele, ed all'oste che cercava di calmarlo manifestò cattivi propositi, e rimaneggiava in tasca due pietre. L'oste lo invitò a non commettere disordini.

Sventuratamente l'Andrà ritornò, Benna gli mosse incontro e si accapigliarono. Andrà invitò in atto di sfida l'avversario ad uscire, che fuori [illegible] aggiustato la partita, ed uscirono infatti. Si recarono nella [illegible] via Voltorta, rabbiosamente ripresero la lotta e caddero rotolando per terra.

Finalmente si svincolarono. Uno, non si sa quale dei due, raccolse il cappello dell'altro e si allontanò dicendo: « Se vuoi il tuo cappello vieni a riprenderlelo. »

Si rincorsero ancora, e dopo poco si accapigliarono di nuovo. Nessuno era presente, solo da lontano i compagni [illegible] videro uno a cadere; si udirono le parole: *Te, Dio fauss, adess it n'avras basta!* E indi [illegible] dei due si allontanò rapidamente.

Accorsero gli altri per sollevare il caduto e trovarono Pietro Andrà sformato in viso pei colpi ricevuti e sanguinante. Era fuori dei [illegible]. Venne condotto all'ospedale, dove non proferì più parola, e pochi giorni dopo morì.

Dall'autopsia cadaverica risultò che la morte era dovuta a contusioni cerebrali; conseguenza di ferite ricevute al cranio, commesse [illegible] corpo contundente.

Nella stessa notte in cui avvenne il fatto Benna era stato arrestato mentre stava per rientrare nella propria casa. Aveva gli abiti insanguinati e nel portamonete gli si rinvenne un orologio ed un gancio di catenella d'argento, che furono riconosciuti di proprietà dell'Andrà.

Interrogato, ammise bensì di aver litigato coll'Andrà, dal quale diceva anzi di essere stato ferito di coltello alla mano destra, ma negò di essere stato lui l'autore delle ferite che trassero a morte quel poveretto.

Quanto all'orologio ed all'anello d'orologio che gli furono trovati in tasca, diceva d'averli rinvenuti per terra quando più tardi passò sul luogo dove l'Andrà [illegible] stato trovato ferito.

Benna venne rinviato al giudizio d'Assise sotto la imputazione di omicidio e di furto, e la discussione della causa è cominciata ieri.

Mentre scriviamo la discussione [illegible] è ancora finita.

Presidente: cav. Tela; P. M.: cav. Cavalli; Difensori: Carlo Roggieri e Camillo Roggieri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Suicidio di un liquorista piemontese. — [illegible] telegrafano in data del 7 corr.:

« Stamane si è suicidato, buttandosi da un terrazzo dal quarto piano, il liquorista Ferdinando Baracco, di Gerone.

« Aveva 45 anni.

« Si attribuisce la disperata risoluzione a dissesti finanziari. »

GENOVA. — Un dramma d'amore in mare. — Leggiamo nel *Caffaro*:

« È arrivato di ritorno dal Plata e Brasile il piroscafo *Manilla* con circa 600 viaggiatori.

« A bordo trovavansi pure gli artisti della Compagnia Ferrari, e fra quelli una bellissima ragazza di diciassette anni, Armida Garavina, colla propria madre. Appunto perchè giovane e bellissima, non è a meravigliarsi se essa aveva un amante il quale viaggiava pure a bordo del *Manilla*.

« Il viaggio proseguì regolarmente, senza incidenti di sorta, sino a Barcellona; ma un bel giorno, quando appunto il piroscafo si trovava nelle acque di Barcellona, e l'Armida col suo innamorato ed altri viaggiatori sedevano a tavola, s'impegnò una discussione durante la quale vi fu [illegible] scambio di parole un po' vivaci tra i due giovani.

« L'Armida, risentitasi per la vivacità del dialogo tenuto con lei dall'amante, si levò improvvisamente da tavola e corse verso la poppa. Colà giunta, e prima che i marinai e gli altri viaggiatori avessero tempo di avvicinarsele, si gettò a capo fitto nell'acqua gorgogliante dietro all'elica.

« Fu un grido straziante quello che emisero in quel momento i viaggiatori esterrefatti.

« Il piroscafo venne subito fermato; le imbarcazioni vennero tosto messe in mare, ma per quanto i marinai abbiano perlustrato lo spazio acqueo, non riuscirono a trovare il cadavere dell'infelice giovane.

« La tragica fine dell'Armida [illegible] in tutti la più grossa impressione. Il di lei innamorato, per sfuggire alle rampogne e ai vivaci commenti dei viaggiatori, si rinchiuse subito nella propria cabina, certamente egli pure addolorato nel sapersi la causa involontaria del suicidio.

« L'Armida, oltre ad essere una bellissima fanciulla, era pure di carattere affabile, vispa, allegra sì che si era acquistata a bordo la simpatia di tutti.

« Intanto a bordo si aperse tra gli stessi viaggiatori una sottoscrizione, il cui ricavo venne consegnato al capitano, pregandolo di acquistare una ricca corona di fiori e, al suo ritorno in America, di gettarla in [illegible] nello stesso punto in cui la povera Armida venne inghiottita dalle onde.

« Il capitano accettò l'incarico e lodò il pensiero gentile e l'atto pietoso dei viaggiatori, assicurandoli che il loro desiderio sarà esaudito. »

VOGHERA. — (Nostre lett., 5 ottobre) — (G. R.) — **Per Garibaldi.** — All'inaugurazione del monumento a Nizza all'eroe di Caprera il partito radicale di qui era rappresentato dall'on. Cavallotti. Il Comitato per la pace ha mandato un telegramma di adesione al Municipio di Nizza.

— **Suicidio.** — Questa notte certo Angeleri Prospero, ex-farmacista, si suicidava gettandosi in un pozzo. Movente di tale suicidio vuolsi siano dissesti finanziari; infatti egli e la sua famiglia non vivevano che d'una magra pensione vitalizia ottenuta colla cessione fatta della farmacia condotta sino all'anno scorso dallo stesso Angeleri.

VIGEVANO. — Il vescovo malato. — Monsignor De Gaudenzi è in condizioni di salute gravissime. Gli sono stati somministrati i sacramenti e si ha poca speranza di salvarlo.

CUNEO. — (Nostre lett., 6 ottobre) — (Bisaltino) — **Presidio di cavalleria.** — Stamane è giunto fra noi il 5° squadrone del 7° reggimento cavalleria (Milano), di [illegible] a Voghera.

Ricevuto all'arrivo da una rappresentanza municipale, il nuovo presidio ha presa dimora nell'apposita caserma di recente costrutta sul corso Garibaldi.

Rimane così completato il presidio assicurato alla città nostra dalla convenzione del 1880, con cui venne istituita la Divisione militare.

ASTI. — (Nostre lett., 5 ottobre) — (Astensis) — — **Scalo ferroviario.** — È saputo e risaputo che il nostro scalo ferroviario non corrisponde ai bisogni del paese, massime in questa epoca di vendemmia in cui il traffico è addirittura decuplicato. E dire che nessuno se la prende un po' a cuore per indurre l'Amministrazione ferroviaria, rete Mediterranea, a far eseguire le opere non soltanto necessarie ma [illegible] dispensabili.

Ritornerò quanto prima su questo per noi importantissimo argomento.

— **Trasloco.** — Il cav. Augusto Zanella, attuale direttore di questa succursale della Banca Nazionale, venne traslocato nella stessa qualità a quella più importante di Brescia.

Gentiluomo perfetto, egli, nel breve tempo che resse questa succursale, seppe farsi stimare e bene volere da quanti ebbero [illegible] di avvicinarlo, per cui [illegible] il suo distacco da Asti ha prodotto vivo rincrescimento, il quale è lenito dal fatto che il trasloco è una meritata distinzione al solerte ed esimio direttore.

Ed io, nel mentre do al gentilissimo signor Zanella un affettuoso saluto a nome dei miei concittadini, gli faccio anche per questi il più caldo augurio del più brillante avvenire nella carriera che egli percorre con tanto onore.

A surrogarlo viene il signor cav. Gius. Chorassano, della sede di Forlì. A questo il benvenuto.

BAROLO. — Una bella festa agricolo-operaia. — Ci scrivono in data del 5:

« Ieri la Società Agricola-Operaia festeggiò degnamente la inaugurazione del suo vessillo, dono magnifico del conte di Mirafiori.

« Assistevano alla solennità la marchesa Cristina Scarampi del Cairo, madrina, e l'on. Marazio, padrino. Erano presenti dieci Società operaie dei Comuni vicini colle loro bandiere, parecchi invitati e molto pubblico.

« Apertasi la funzione dal presidente della Società di Barolo con brevi ed acconcie parole, il parroco locale dava la benedizione alla bandiera.

« Successivamente l'on. Marazio salutava la nuova Società con un discorso elevatissimo, nel quale tratteggiò le origini, le condizioni attuali e i fini delle Associazioni operaie, additando a quella di Barolo la meta alla quale deve mirare. L'oratore chiuse le sue applaudite parole con un evviva caloroso a Re Umberto, degno figlio del Re liberatore.

« Firmato l'atto d'inaugurazione, aveva luogo nel teatro del Collegio il pranzo sociale, il quale [illegible] fra le più cordiali conversazioni.

« Alle frutta il signor Ghigone, presidente della Società di Barolo e del banchetto, bevve, tra le acclamazioni generali, al Re e alla Regina; e successivamente propinò al conte di Mirafiori, donatore della bandiera.

« L'on. *Marazio* fece tre brindisi, dei quali uno alla marchesa Scarampi, il secondo alle patronesse del Banco di beneficenza, al Comitato della festa ed al presidente della Società Operaia e del banchetto, ed il terzo a Barolo. Vivi e lunghi applausi ad ogni brindisi.

« Il marchese *Scarampi* ringraziò nobilmente a nome della madrina, e mandò, fra gli applausi, un cordiale evviva alla Società Operaia di Barolo.

« Finito il pranzo fra i graditi discorsi di alcuni operai, tutti gli astanti si avviarono al Banco di beneficenza, ricco di doni d'ogni sorta, squisitamente addobbato e servito da gentili signore e signorine.

« Al Banco di beneficenza intervenne il conte di Mirafiori.

« La sera illuminazione generale del borgo.

« La festa è riuscita genialissima. Peccato che il tempo piovoso non abbia permesso quel concorso numerosissimo che altrimenti si sarebbe verificato. »

CARIGNANO. — Tiro a segno. — L'annunciata gara di campionato e la distribuzione dei premi sono fissate per domenica, 11 corr. I singoli premiati riceveranno apposita circolare.

FAVRIA. — (Nostre lett., 7 ottobre). — **Dimostrazione d'affetto al caporale Cattaneo.** — La notizia che il nostro valoroso conterrazzano sarebbe ritornato al paese nativo suscitò in tutti il desiderio di prepararagli un cordiale ricevimento che fosse l'espressione dei nostri sentimenti verso di lui, che col suo eroico procedere seppe tener alta la tradizione del valore canavesano. La dimostrazione doveva essere popolare e semplice; e tale fu, e riuscì perciò più schietta. Appena l'avviso telegrafico del suo arrivo giunse in Favria, il nostro sindaco avvocato A. Capello, il cav. Costantino e molti altri cittadini favriesi gli mossero incontro alla stazione ferroviaria di Rivarolo.

Alla nostra rappresentanza si unirono pure le Autorità rivarolesi. Appena il treno si fermò una salva di battimani salutò il valoroso giovane, il quale, sceso dalla vettura e assai commosso, si slanciò nelle braccia del nostro sindaco, che baciò e ribaciò ripetutamente, poscia del cav. Costantino, dei [illegible] e degli amici. Il buon giovane nella piena [illegible] sua commozione non sapeva quasi articolare parola, ed esprimeva a tutti con forti strette di mano e con abbracciamenti la sua riconoscenza.

A Favria poi la dimostrazione assunse un carattere addirittura entusiastico. Tutti i membri del Consiglio comunale e la nostra Società Operaia con bandiera nonchè l'intiera cittadinanza gli vennero incontro e lo ricevettero con la più schietta dimostrazione di simpatia.

Anche la nostra brava musica ha voluto unirsi alla dimostrazione, suonando ripetutamente inni patriottici. Il caporale Cattaneo, come sapete, è ora impiegato alla Casa Reale, con residenza a Torino.

ABBIATEGRASSO. — Unione agricolo-lombarda. — Si è costituita la sezione mandamentale di Abbiategrasso per l'*Unione agricolo-lombarda*. A presidente è stato eletto il cav. ing. Giuseppe Bersani; il senatore Negri, delegato; il L. Gazzaniga, segretario.

— **La Croce Rossa.** — In Abbiategrasso si è pure raccolta una quantità di firme per la costituzione di un Sotto-Comitato per la Croce Rossa.

SAN SEBASTIANO DA PO. — (Nostre lettere, 6 ottobre) — **La questione dei medici.** — Senza entrare nel merito delle considerazioni svolte nella corrispondenza riguardante i medici di questo Comune, contenuta nel N. 275 di codesto giornale, perchè la questione è ora sottoposta al Governo del Re, in linea di fatto si deve peraltro rettificare le seguenti inesattezze contenute nella corrispondenza stessa.

1° Che il Municipio non ha ancora nominato alcun medico in sostituzione di quello destituito, come nella medesima si dice.

2° Che è assolutamente contrario al vero che le guardie municipali abbiano fatto pressioni di qualsiasi natura a coloro che hanno necessità dell'opera del medico.

Il sindaco: CROVELLA GIUSEPPE.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Sabato prossimo lo spettacolo d'opera si inizierà con l'*Africana*. Venerdì sera avrà luogo la prova generale e tutto lascia sperare un pieno successo. La Compagnia di canto è veramente buona e molto bene affiatata [illegible] l'orchestra e colle masse sotto la direzione volonterosa ed intelligente del maestro L. A. Vigna. Anche la messa in iscena è accuratissima. Insomma, se si tien conto della mitezza eccezionale dei prezzi ai quali l'Impresa allestisce uno spettacolo così importante, non si può a meno di veder assicurati un grande concorso di pubblico e le sorti della stagione.

Sono pure cominciate le prove del ballo *Carlo il guastatore*.

Teatro Alfieri. — La nuova commedia del Daudet, *L'ostacolo*, attirò stasera al teatro Alfieri un pubblico affollatissimo e scelto. La Compagnia Marini ha messo in scena questo lavoro [illegible] una cura straordinaria, ed il pubblico lo ricambiò prodigandole applausi. L'argomento è già sommariamente noto ai nostri lettori per i sommari resoconti telegrafici dati dal nostro giornale dopo le rappresentazioni avvenute a Genova ed a Roma per opera della stessa Compagnia. Il matrimonio progettato fra il marchese Didier di Alein e Maddalena di Romondy si rompe ad un tratto poichè il tutore di Maddalena, di Castillan, consigliere d'Appello, scopre quello che la madre di Didier aveva gelosamente tenuto [illegible] anche al figliuolo, che cioè il padre era morto dopo 15 anni di pazzia furiosa.

La sposa, terrorizzata dall'orribile avvenire che il tutore le dipinge unita ad un uomo che, erede del temperamento paterno, deve inesorabilmente subire la stessa sorte, si ritrae nel convento dove passò i suoi anni giovanili. Ma nel convento viene a trovarla il fidanzato che, ignaro del vero motivo che si frappone alla desiderata unione, [illegible] acconsente a rendere le lettere, l'anello e la parola impegnata dalla sua sposa se da lei in persona non riceve la dichiarazione che non l'ama più. Succede l'incontro, ma egli non può dalle parole di lei acquistare la persuasione di non essere più amato.

Apprende invece pochi minuti dopo la ragione dell'avvenuto mutamento dal tutore stesso, che, apostrofato da lei in un non ingiustificato accesso di gelosia, gli rivela la verità. Ma la fanciulla lo ama davvero, e fra un atto e l'altro, raggiunta la maggiorità, vola al suo fidanzato.

Il pubblico al primo atto era alquanto diffidente, vedendosi minacciato di una commedia a tesi e, quel che è peggio, a tesi patologica. Gli applausi al termine dell'atto [illegible] diretti evidentemente piuttosto agli esecutori che alla commedia.

Il secondo atto in cui la sorella del consigliere di appello viene a compiere, con molto poco criterio, la delicata missione di restituire le lettere al fidanzato è rapido ed interessante, e grazie specialmente alla splendida esecuzione per parte dello Zacconi e della Marini è coronato al calar della tela da prolungati applausi.

Il terzo atto, che si svolge nel cortile del chiostro, ha pure buona fortuna.

Nell'ultimo atto non mancano buone posizioni e belle scene, ma nel complesso è pieno di inverosimiglianze. La madre è inquieta perchè teme il figlio travagliato dall'idea fissa dell'ereditarietà della malattia paterna, e architetta una storiella, vorrebbe, cioè, per guarirlo, fargli credere che il defunto marito.... non è suo padre! Didier si mette a ridere, spiega alla madre che egli fece bensì un'inchiesta per proprio conto, ma che non ha preoccupazione di sorta pel proprio cervello, e che invece spera ed attende la felicità in quel giorno stesso.... da molto tempo tutto è concertato colla Maddalena, e questa infatti sopraggiunge appunto accompagnata da una monaca e convinta che il tutore aveva esagerato le cose perchè aspirava a lei ed alla sua dote....

Al pubblico non è piaciuto molto che questa amorosissima madre per mesi e mesi non sia stata messa a parte delle confidenze del figlio...., ci fu un po' di stupore, qualche sorriso ironico, e la soluzione rapida e spicciativa che [illegible] nell'arrivo della fanciulla ha destato viva ilarità.

In conclusione, la commedia ha un intreccio fino ad un certo punto interessante, ha parecchie buone posizioni e può, sorretta da una esecuzione e da una messa in scena ottima [illegible] quella di ieri sera, far cammino. Allo Zacconi furon diretti la maggior copia degli applausi; benissimo la Marini, il Pilotto ed anche gli altri.

Gli amanti di Teruel a Vienna. — L'opera in cinque atti *Gli amanti di Teruel*, del maestro spagnuolo Tommaso Breton, fu riprodotta testè a Vienna nel teatro Imperiale dell'Opera. Le parti principali erano affidate alla signorina Schläger ed al tenore Winkelmann. L'allestimento scenico è molto lodato. Il [illegible] non corrispose alle grandi aspettative destate dai precedenti trionfi spagnuoli. Qua e là si notarono alcuni pezzi geniali, tra gli altri il duetto d'amore finale bellissimo; ma sono pur molte le scene prolisse e pesanti. In complesso l'opera fu applaudita, ma non costituirà certo un grande acquisto per il repertorio del teatro. Tale almeno è il giudizio espresso dalla Stampa viennese.

Commedie in prospettiva. — Sappiamo che la drammatica Compagnia Marini ha accettato una commedia in tre atti di Pasquale De Luca intitolata *Il nodo*. La commedia verrà probabilmente rappresentata in questo stesso autunno al teatro Alfieri. Il De Luca è un giovane scrittore napoletano di cui i lettori della *Gazzetta Letteraria* hanno avuto modo di apprezzare l'ingegno vivace e brillante.

Lo stesso De Luca è pure autore di un'altra commedia dialettale, *Dole Mamme*, che è già allo studio al teatro Nuovo di Napoli.

Il concorso pel monumento ai caduti di Palestro. — Il corrispondente torinese del *Caffaro* telegrafò al [illegible] giornale in data 7 corr.:

« Mi risulta in modo incontestabile che la Giuria, composta dello scultore torinese comm. Tabacchi ed architetto conte prof. Coppi, dell'architetto milanese Savoldi e dell'architetto vercellese Locarni, incaricata [illegible] giudicare i progetti sull'erigendo monumento ai caduti di Palestro, pur rendendo lode a tutti i concorrenti, additò al Comitato esecutivo [illegible] degni [illegible] essere eseguiti i seguenti sei progetti:

« Arcaini (Milano), Boni (Firenze), Ceradini (Torino), D'Aronco (Cuneo), Sereno (Vercelli) e Sommaruga di Milano, senza graduazione o distinzione di sorta, avvertendo però il Comitato che [illegible] dei detti progetti potrebb'essere eseguibile colla somma di lire 18 mila. In seguito a questa deliberazione, il Comitato probabilmente inviterà i sei concorrenti prescelti a ripresentare [illegible] un'altra volta i loro progetti [illegible] quelle modificazioni che sarebbero più necessarie per renderne possibile l'esecuzione nei limiti delle 18 mila lire.

« Dei progetti prescelti, due quello del Ceradini e del D'Aronco, sono terminati a cupola; tre, quelli cioè del Sommaruga, del Boni e dell'Arcaini, sono a piramide più o [illegible] allungata. Uno di essi, quello del Sereno, è scultorio, di gusto ed intendimenti assai difficili. »

I concorsi della calcografia. — Nel febbraio scorso il Ministero della pubblica istruzione bandiva parecchi concorsi per acquaforte, che il giornale nostro annunziò con qualche commento. Ora uno di questi, e precisamente quello per la riproduzione del quadro di Cammarano: *I bersaglieri a Porta Pia*, è già stato giudicato da una Commissione composta di Morelli, Palizzi e Pagliano, a favore del nostro Oreste Silvestri. Il concorso pel ritratto di Verdi, andato deserto, è stato bandito una seconda volta.

La biblioteca della Regia Accademia di Medicina. — La biblioteca della Regia Accademia di Medicina di Torino, piazza Castello, palazzo Madama, è aperta tutti i giorni al pubblico dalle ore 9 ant. alle 4 pom. a cominciare dal giorno 15 corrente.

CRONACA

Il ministro Ferraris.

Col treno delle 2,35 pom., ma con un ritardo di quasi mezz'ora dovuto alle coincidenze di Francia, è partito ieri per Roma il ministro Ferraris.

Erano alla stazione a salutare il guardasigilli il prefetto Winspeare, il generale Guidotti, il procuratore generale Pinelli, il sindaco Voli, l'assessore Gioberti, il questore Compoimi, il procuratore del Re Pulciano, l'on. Roux, il comm. Rito, prefetto d'Aquila in vacanza, e varie altre notabilità cittadine, fra cui amici e congiunti del conte Ferraris.

Questi mostra di continuar a godere una eccellente salute, conservando l'usuale vivacità di discorsi e di modi.

Lo accompagna nel viaggio il suo segretario di Gabinetto cav. Azzolini.

La famiglia del conte Ferraris è anch'essa di partenza per Roma.

Un Comizio contro l'aumento delle imposte. — Ieri, alle 3, per iniziativa della *Confederazione fra gli Esercenti* di Torino, si tenne al teatro Scribe un pubblico Comizio fra esercenti, industriali, commercianti e professionisti allo scopo di prote[illegible]

[illegible]

coll'attuale crisi. Ringraziò la Camera [illegible] la quale ha indetto una protesta contro le nuove aumentate imposizioni.

Il signor *Giuseppe Romano* deplorò l'apatia degli esercenti, i quali avrebbero dovuto intervenire più numerosi al Comizio, e ringraziò il Comitato che lo ha promosso.

Il signor *Castello Francesco* rileva che la crisi bancaria e agricola hanno reso assai critiche le condizioni degli esercenti, i quali già devono lottare contro la concorrenza spietata che ad essi fanno i Circoli e certe pseudo Società cooperative. Come si può in tali condizioni di cose imporre nuovi aggravi di imposte? Egli raccomanda vivamente che non si lasci calare l'attuale agitazione.

Il signor *Actis*, detto che le attuali proteste non riuscissero a buon fine, invita il Comitato a promuovere un'agitazione nazionale.

Il *presidente* promette che si terrà conto delle proposte, quindi mette in votazione il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Gli esercenti commercianti, industriali e professionisti di Torino, riuniti in Comizio il 7 corr. ottobre 1891, visti gli aggravi sull'imposta di ricchezza mobile portati dal locale agente delle tasse; considerando la crisi finanziaria che colpisce da anni la città e ricrudisce col tempo; considerando che i diminuiti dazi d'importazione, di cui vedesi il resoconto nella discussione del Consiglio comunale in data 23 marzo 1891, sono prova non dubbia del decadimento della vita commerciale della città; considerando che il numero dei fallimenti va ogni giorno aumentando, ripercuotendo il generale malefico effetto per la correlazione naturale degli interessi; considerando infine che cause prime agli esposti mali sono le prerogative di cui usano ed abusano le Società cooperative e Circoli, unanimi deliberano di protestare, come protestano, contro qualsiasi tentativo di aumento di ricchezza mobile, essendo già tale lo stesso deperimento commerciale, e per la tutela degli interessi individuali nominano il Comitato della Confederazione fra gli esercenti di Torino, con mandato al medesimo di unirsi alla protesta indetta dalla Camera di commercio di Torino, e di invitare le Commissioni comunale e provinciale a ponderare la correttezza dei loro reclami e rivolgersi al giusto ed equanime consiglio di S. E. il ministro delle finanze perchè ne consideri l'importanza e faccia giustizia alla loro protesta. »

Prima di sciogliersi, il Comizio deliberava di inviare pure al ministro delle finanze il seguente telegramma:

« Commercianti, esercenti, industriali e professionisti, adunatisi Comizio, protestano unanimi contro operato agente tasse per esagerati accertamenti ricchezza mobile, si rivolgono riverenti E. V. onde ordini revoca ingiustificabili aumenti redditi stante grave crisi finanziaria, agricola, industriale, commerciale e dissestate condizioni economiche. »

A proposito dell'acqua Gandolfi. — Riferendo della gita fatta dai congressisti idrologi all'acqua Gandolfi, abbiamo accennato come la fonte di quell'acqua venne una volta chiusa per ordine dell'Autorità sanitaria, indi riaperta. Chiedevamo: « Era giusta la chiusura o la riapertura, o furono opportune, a loro tempo, entrambe? » Su questo proposito il dottor Tacconis, assessore della pubblica igiene, ci scrive:

Caro Roux,

Quale assessore dell'igiene sono in debito di fornirti i dati richiesti dal tuo collaboratore riguardo alla provvisoria chiusura del pozzo Gandolfi nel 1889.

Non si tratta niente affatto di una cantonata dell'Autorità, ma di un fatto giustificato che si verifica sovente nella nostra città.

È dovere del Municipio il far constatare ad intervalli che le acque dei pozzi siano salubri per l'uso alimentare. Quando un pozzo contiene acqua inquinata, l'Autorità municipale ne ordina la chiusura. Quando questo pozzo ha ricevuto delle modificazioni che tolgono la causa dell'inquinamento, e l'acqua ad un nuovo esame risulta pura, il Municipio permette la riapertura del pozzo.

Questo fu appunto il caso dell'acqua Gandolfi.

Quest'acqua, esaminata nell'agosto del 1889 dal nostro ufficio di igiene, fu riconosciuta non potabile, perchè batteriologicamente impura, e se ne proibì l'uso facendo chiudere il pozzo. Prosciugato questo pozzo e raccolta nell'otturare esclusivamente l'acqua della sorgente, questa risultò biologicamente pura.

Fu lo stesso Ufficio di igiene che suggerì al signor Gandolfi le opere mediante cui quest'acqua pura potesse venire difesa da ogni inquinamento ed [illegible] utilizzata.

Successive analisi confermarono l'utilità di questi consigli e l'efficacia delle opere fatte eseguire senza risparmio di spese dal signor Gandolfi, e da quel giorno il Municipio tolse il veto che era stato imposto.

Grato del favore, credimi tuo obbligatissimo

CAMILLO TACCONIS.

Torino, 7 ottobre 1891.

La salute del comm. Malvano. — Le condizioni di salute del comm. Alessandro Malvano sono stazionarie. Dopo aver subìto [illegible] scorso, con felice esito, una operazione chirurgica, l'infermo non ha dato guari segni di cambiamento nel suo stato. Continuano però vivissime le speranze di un non lontano miglioramento. Numerosi amici e conoscenti si recano ogni giorno a prender notizie dell'egregio infermo.

Reduci da Nizza. — Sulle prime ore della notte scorsa un'allegra fanfara ha squillato per varie vie della città. Era la rappresentanza dei garibaldini torinesi, che tornavano dalle feste inaugurali di Nizza. I garibaldini erano giunti alla stazione col treno di Savona delle 10 pom.

Gli ultimi pellegrini di passaggio a Torino. — La scorsa notte, proveniente da Roma, fu di passaggio alla nostra stazione di Porta Nuova l'ultima carovana di pellegrini composta di 465 persone. Come sabato scorso, i romei dovevano arrivare verso le prime ore della sera, invece vennero trattenuti lungo il viaggio e non arrivarono a Torino che alle 12 1/2 di stanotte.

Stante l'ora tarda la stazione era perfettamente sgombra di pubblico, e tranne i funzionari di P. S. e gli agenti delle ferrovie nessuno assistè all'arrivo e alla partenza.

Appena il treno si fermò i viaggiatori scesero immediatamente dalle vetture e si recarono al *Ristorante della Stazione* per rifocillarsi e provvedersi di [illegible] pel viaggio, impiegando così una ventina di minuti, dopo i quali, risaliti in treno, silenziosamente se ne partirono all'1,10.

Festa di beneficenza alla Società di M. S. fra tappezzieri in stoffe. — Questa Associazione, che conta ben 152 anni di fortunosa esistenza, ha deliberato di dare domenica prossima una festa di beneficenza a favore della cassa-sussidi.

Ecco il programma della festa, che avrà luogo nelle sale sociali, site in via Botero, N. 18:

Ore 2 pom.: Brevi parole di circostanza del consulente sociale, avv. Ottavio Ottolenghi — Ore 3 1/2: Apertura del banco di beneficenza. — Ore 4: Grandioso e svariato concerto di mandolinisti e chitarristi, promosso dal *Circolo Boccaccio*, che gentilmente si presta. — Indi ballo nelle sale del Circolo fino alle ore 11.

I locali del Circolo saranno sfarzosamente illuminati ed addobbati.

Chi ha smarrito ieri un braccialetto di metallo bianco potrà rivolgersi all'ufficio municipale. Il braccialetto fu rinvenuto dall'insegnante municipale sig. Carlo Maudina.

Abele ferito da.... Augusto. — Verso le 7 1/2 di ieri sera, a Porta Palazzo, due ragazzi a nome Perracchino Augusto e Abele Giovanni, vennero a questione per causa di alcune castagne. Ad un certo punto l'Augusto tirò fuori dalle tasche un pezzo di ferro acuminato e ferì gravemente l'Abele alla coscia destra. Una guardia municipale arrestò il feritore ed accompagnò il ferito all'Ospedale di San Giovanni.

Garzone ladro. — Ieri sera il panattiere Pirardi Bernardino, abitante alla Barriera di Lanzo, N. 108, denunciò che un suo giovane garzone, certo Carlo L., d'anni 15, nel giorno 6 corrente aveva involato un orologio d'argento del valore di L. 15 che trovavasi in una stanza attigua al forno, e poi scomparve.

[illegible]

[illegible] tito dal Gena ascende ad una quarantina di lire, ed i ladri, che poterono fare il repulisti tranquillamente, finora conservano l'incognito.

Disgrazia sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri l'altro il meccanico Cavaliere Giovanni, d'anni 30, mentre lavorava nella fabbrica di Rabbi Ferrero, sita al ponte Sturn, non si sa come, si scottava il viso coll'acido solforico. Soccorso prontamente dai compagni e dal dottore Zoppegna, venne poscia accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Il poveretto non guarirà prima di una quindicina di giorni.

SPETTACOLI. — Giovedì, 8 ottobre.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. V. Marini) — *L'ostacolo*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. A. Drago) — *Tosca*, dramma.

ROSSINI, 8 1/2. — Spettacolo di varietà internazionale di prosa, canto, danza, ginnastica, prestidigitazione, ecc.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Moretti ed E. Campagnoli) — *Venere e Cupido*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Maina della Spinetta*, comm. — *Strogoff*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Brothers Onzello, esercizi sulle sbarre fisse. F.lli Alberta, equilibristi. Bourgy, giocoliere. Harry-Armand, clowns eccentrici. Belmont e Berg, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 7 ottobre 1891.

NASCITE 28, cioè maschi 11, femmine 17.

MATRIMONI: Bertone Giuseppe con Graziano Filomena — Puttiti Giov. Batt. con Suppo Maria.

MORTI: Operti Margherita, d'anni 8, di Bra. Berro Alessandro, id. 2[illegible], di Santhià, bracciante. Pernoca M. n. Verzino, id. 60, di Venaria Reale. Donadio Chiaffredo, id. 27, di Castelmagno, bracc. Luciano Angelo, id. 19, di Grugliasco, operaio. Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche — poi corrent	Fr.	60 25
— per novembre	»	60 50
— a 4 mesi da novembre	»	61 75
— pei 4 mesi primi	»	62 80

Mercato pesante.

ANVERSA, 7 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 7 *ottobre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	44 50
» *raffinato* disponibile	»	118 —

Mercato pesante.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	46 —
» pei 4 primi mesi	»	46 10

Mercato debole.

LIVERPOOL, 7 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto. Cotoni Indiani calmi.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	5,000
Americani a consegnare pel corrente	»	4 53/64
per gennaio-febbraio	»	4 59/64

HAVRE, 7 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,400

Mercato sostenuto.

Caffè — Venduti	Sacchi N.	10,000

Mercato appena sostenuto.

BREMA, 7 *ottobre (sera)*.

Petrolio — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato disp.	*Hmk.* Fr.	6 10

ANVERSA, 7 *ottobre (sera)*.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	15 1/4
» pei 3 primi mesi	»	15 3/8

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 7 *ottobre (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» *di Germania* 88 disp.	scellini	12 92

MARSIGLIA, 7 *ottobre (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	151,775
— Vendite	»	21,500

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Renata non aveva il cuore cattivo; alla corse alla cugina.

— Piangi! — esclamò. — Piangi per davvero! Ah! ma no, non voglio che pianga; perdonami i miei scherzi, dimmi che hai.

Clotilde alzò verso la cugina il suo bel volto bagnato di lagrime.

— Sì, — ella disse, — soffro, sono addolorata; è Giovanni la causa del mio dolore, e tu, cattiva, tu non fai che irritarlo contro me.

Renata divenne grave.

— Amo Giovanni — ella disse — quanto un fratello; lo amo più di tutti, dopo mia madre....

— Più di me? — fece Clotilde sdegnata.

— Ah! lo credo! — esclamò ingenuamente la fanciulla. — Amo Giovanni.... straordinariamente; sarei felice di vederlo..... — ella esitò — di vederlo ammogliato..... ma alla condizione che sua moglie sia buona e degna di lui..... Se ella lo rendesse infelice, la detesterei..... Oh! la detesterei talmente che lo vendicherei, lui, quel povero Giovanni!

— Che cosa faresti? — domandò Clotilde.

— Non lo so. Non è a sedici anni che posso saperlo, — disse abbastanza ragionevolmente Renata, — ma troverei bene qualche cosa! Dunque, Clotilde, tientelo per detto, non è vero? Non attaccarti a Giovanni se non sei decisa di cedergli in tutto!

Invece di rispondere a quella minaccia con un'impertinenza, Clotilde abbracciò la cuginetta e continuò a piangere colla testa sulla spalla di lei.

— Vedi, — ella disse, — sono stata folle e imprudente. Non ho compreso il suo carattere! e adesso ho paura che egli non mi ami più!....

Renata si staccò dolcemente dalle braccia di Clotilde, e non rispose.

— Se è a quella maniera che mi consoli — disse la fanciulla continuando a singhiozzare.

— Ti amava dunque? — domandò Renata con tono grave.

Il suo volto aveva presa un'espressione seria che la faceva sembrar più vecchia della sua età.

— Sì — sospirò Clotilde.

— Te lo aveva detto?

— Sì — ella ripetè non senza esitazione, perchè sapeva, in fondo, che quella dichiarazione di Giovanni ella glie l'aveva quasi strappata.

Renata soffocò un sospiro, e lasciò cader penzoloni le mani rosse, con aria scoraggiata.

— Era scritto! — ella disse. — Se Giovanni te lo ha detto, gli è che è vero: Giovanni non ha mai mentito. Non importa, non mi sarei mai immaginata che tu avessi potuto essere sua moglie.

— Credevi poterla essere tu, forse? — domandò Clotilde con voce alquanto ironica.

— Io? Oh! no! Non sono abbastanza buona per lui — esclamò Renata con una esplosione di collera o di confusione. — Io! Ecco una bella idea! Ci vuole qualche cosa di meglio di me e di te, a Giovanni Beauquesne. M'ero figurato un viso di madonna ideale, un essere angelico....

In quel momento s'udì picchiare alla porta, e la voce dolce di Adelaide pregò le signorine di scendere per la colazione.

— Vado! — gridò Renata, voltandosi verso la porta.

Poi, affrettandosi a comporre le sue trecce, ella continuò:

— Sì, un volto angelico, un essere superiore, una creatura dolce e semplice, quasi umile, perchè Giovanni è un grande artista e sua moglie non sarà mai sua uguale. Una donna che gli lasciasse fare tutte le sue volontà, per non disturbarlo nel suo lavoro e nelle sue idee di lavoro..... Ecco ciò che ci vuole per Giovanni.... Ma sai, Clotilde, quella donna non sei tu.... nè io — ella aggiunse sorridendo, ma così amaramente, che nel sorriso pareva stentasse a nascondere un singhiozzo.

Clotilde la guardò sorpresa. Ella non piangeva più.

— Ebbene, se Giovanni mi ama, — ella disse, — io sarò quella donna. Sono stata finora un po' frivola e leggera, ne convengo. Ma sono giovane e saprò correggermi, vedrai.....

— Frattanto, — riprese la beffarda Renata, rialzatasi presto dal suo turbamento, — incomincia a correggere il tuo esteriore mettendo un abito bigio e pettinandoti alla Vergine. È un sacrifizio, Clotilde, ne convengo, e tanto più meritorio inquantochè tutto ciò ti invecchia e non ti dona punto.

— Non è vero? — fece la giovane con tono dolente.

— Ah! sì, te lo assicuro; non è più facile che correggere il tuo interno, mia bella amica! Vien qua, lasciami rifarti i riccioloni, e sii bella, va..... le tue buone risoluzioni non ne soffriranno.

Clotilde lasciò fare con rassegnazione, si lavò gli occhi con acqua fresca e scese la prima.

Rimasta sola, Renata guardò a lungo la porta che s'era richiusa.

— È strano — ella disse finalmente. — Una volta l'idea che egli potesse sposarla mi pareva naturale, e qui al mulino mi pare assurda! Giovanni mugnaio, ciò si comprende ancora..... è superbo col gran cappello di feltro, e poi egli conosce tutto; ma Clotilde mugnaia.... Ella avrebbe perlomeno della polvere di riso a discrezione....

Quell'idea fece ridere la bizzarra fanciulla mentre ella scendeva la scala correndo.

XII.

Durante quei tre giorni d'incertezza Giovanni aveva preso una grande risoluzione. I dubbi, le menzogne pesavano al suo spirito onesto, la posizione falsa nella quale s'era messo egli non la poteva sopportare; ad ogni costo bisognava uscirne.

La sua passeggiata quotidiana attraverso ai prati molli di rugiada gli aveva inspirato le migliori risoluzioni; perciò fu con un'aria di franchezza e di decisione che egli s'avvicinò quel giorno, dopo colazione, alla madre. Maria s'accorse benissimo che lo spirito di suo figlio aveva lavorato; piena di fiducia, ella aspettò che Giovanni parlasse; ma questi non era uomo da perdersi in parole; egli aveva risoluto di agire quel giorno medesimo, e soltanto collo sguardo e col sorriso quei due esseri si compresero.

Dopo colazione, Giovanni s'avvicinò dunque a Clotilde; senza ostentazione le offrì il braccio e la guidò verso il giardino.

Saurin, che passava, rivolse un sorriso d'intelligenza al giovane padrone. Non gli spiaceva di vedere Giovanni Frappier corteggiare le belle; un po' d'amore sta bene alla gioventù, egli diceva.

— Eh! Saurin, — gli gridò Giovanni, — te ne vai ancora al mulino colla pipa alla bocca; un giorno o l'altro darai fuoco ad ogni cosa!

Saurin trasse la pipa d'in fra i denti e rise forte.

— Non abbia paura, — egli disse colla sua voce franca che risuonò nell'aria, — sono trent'anni che passeggio colla pipa alla bocca e il fuoco mi teme.... sa che sono io che lo conduco all'acqua! Non sarà mica per qualche mucchio di paglia che portarono l'altro ieri al mulino che sgriderà il suo vecchio Saurin, non è vero?

— Non ti sgrido, mio buon amico, — rispose Giovanni, avvicinandosi a lui, sempre accompagnato da Clotilde, che egli invitava collo sguardo a seguirlo, — sei d'altronde affittavolo del mulino e, se abbruciasse, ci perderesti quanto me.

— Ha ragione, — rispose il mugnaio sorridendo, — d'altronde, questa bella pipa è un regalo del defunto suo padre; essa non vorrebbe far male al suo padrone, non è vero?

Tuttavia egli la spense e se la mise in saccoccia.

Giovanni lo seguì cogli occhi e lo vide sparire sotto al portone del mulino. Involontariamente, per una misteriosa associazione di idee, si ricordò della macchina che aveva ucciso il suo padrone....

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1891-92.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 30 settembre 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	650	+ 11
Media	4153	4086	+ 67	661	649	+ 12
Viaggiatori	1,471,457 77	1,500,511 15	— 29,023 38	80,609 01	94,907 05	— 14,300 04
Bagagli e Cani	63,090 50	64,850 08	— 1,859 55	2,072 49	3,850 60	— 778 11
Merci a G.V. e P.V. acc.	349,169 51	441,310 55	— 92,100 01	19,150 65	25,206 81	— 6,056 06
Merci a P. V.	1,510,793 20	1,425,738 46	+ 84,959 74	119,844 01	112,657 04	+ 7,187 27
TOTALE	3,394,366 04	3,432,449 24	— 38,083 20	222,178 15	236,214 09	— 14,036 04
PRODOTTI dal 1° luglio al 30 settembre 1891.						
Viaggiatori	12,691,915 59	12,648,873 01	+ 50,072 98	699,879 27	856,136 51	— 156,257 24
Bagagli e Cani	525,583 14	533,421 07	— 7,837 93	21,191 82	30,345 40	— 9,151 68
Merci a G.V. e P.V. acc.	2,607,418 05	2,686,770 80	— 79,352 01	183,771 81	140,930 14	— 10,000 33
Merci a P. V.	12,419,146 4[illegible]	13,028,142 77	— 609,000 28	1,091,341 09	1,098,721 61	— 07,380 22
TOTALE	28,446,966 01	29,031,215 15	— 584,224 51	1,998,180 79	2,151,532 16	— 248,006 37
PRODOTTI per chilometro						
della decade	817 38	840 05	— 22 72	336 15	360 41	— 27 29
riassuntivo	6,849 74	7,117 28	— 267 54	2,856 56	3,284 41	— 427 85

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 8

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Giovedì 8 — 281° giorno dell'anno — Sole nasce 6,27, tr. 5,45 — *Santa Brigida vedova.*

Venerdì 9 — 282° giorno dell'anno — Sole nasce 6,28, tr. 5,43 — *San Dionigi vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 7 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +13,0 massima +17,8. Min. della notte dell'8 +13,5. Acqua caduta mm. 2,4.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

6 ottobre

Alba (1) — Dolcetti mg. 22,038, da L. 1 80 a 2 35.
Id. Uve diverse mg. 900, da L. 1 60 a 2 10.
Alessandria (2) — Uvaggio mg. 10,115, da L. 1 80 a 1 15.
Asti — Barbera da L. 2 25 a 3 25.
Id. Uve comuni da L. 1 90 a 2 30.
In tutto mg. 23,459.
Casale Monf. (3) — Uvaggio mg. 12,070, da L. 1 40 a 1 80.
Castelnuovo d'Asti (4) — Uvaggi mg. 2113 da L. 1 65 a 2 77.
Chieri — Freisa mg. 6158, da L. 1 25 a 2 20.
Dogliani (4) — Dolcetti mg. 14,000, da L. 1 70 a 2 10.
Fossano — Uve diverse mg. 1000, da L. 1 75 a 1 40.
Mondovì — Dolcetti mg. 4500, da L. 1 90 a 2 10.
Reggio Emilia — Uva nera mg. 110, da L. 1 70 a 1 47.
Id. Uva bianca mg. 47, da L. 1 23 a 1 05.
Tortona (5) — Uva nera di collina mg. 10,400, da lire 1 76 a 1 05.
Id. Uva bianca mg. 2335, da L. 1 25 a 1.
Trino — Uvaggio mg. 2741, da L. 1 50 a 1 75.

Dispacci telegrafici — 7 ottobre.

Acqui — Moscato mg. 1000 da L. 2 a 2 75.
Id. Uva nera mg. 10,000, da L. 1 60 a 2.
Alessandria — Uvaggio mg. 800, da L. 1 65 a 1 70.
Asti — Barbera da L. 2 35 a 3 33.
Id. Uve comuni da L. 1 40 2 30.
In tutto mg. 60,000.
Canelli — Moscato mg. 6335, da L. 2 50 a 3.
Id. Uvaggio mg. 2014, da 1 65 a 2 50.
Casale Monf. — Uvaggio mg. 10,000, da lire 1 40 a 1 85.
Ceva — Dolcetti mg. 2000, da L. 1 20 a 1 70.
Chieri — Freisa mg. 6570, da L. 1 20 a 2 10.
Fossano — Uvaggio mg. 1400, da L. 1 75 a 1 65.
Nizza Monf. — Moscato mg. 500, da L. 2 40 a 2 85.
Id. Uvaggio mg. 38,000, da L. 1 50 a 2 32.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 1400 da lire 1 61 a 2 35.
Id. Uve comuni mg. 2500 da L. 1 25 a 2 15.
Torino (6) — Uvaggio mg. 4600, da L. 2 30 a 2 75.
Id. Uve merid. mg. 1800, da L. 2 30 a 2 64.
Tortona — Uva nera di collina mg. 27,000, da L. 1 65 a 1 80.
Id. Uva bianca di collina mg. 13,000, da L. 1 50 a 1.
Id. Uva di fraschetta mg. 800, a L. 1 40.

(1) Più mg. 440 venduti a prezzo medio, mg. 5880 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato e mg. 3000 non dichiarati al peso pubblico.
(2) Più mg. 610 venduti a prezzo di rapporto, mg. 2315 venduti per fuori città e mg. 200 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 1 40 a 1 60.
(3) Più mg. 5221 venduti a prezzo di mercuriale.
(4) Venduto nelle vigne.
(5) Più mg. 2811 uva nera di collina, mg. 523 uva bianca di collina venduti a prezzo di rapporto.
(6) Compreso il dazio di L. 0 92 al miria.

Borsa di Genova 7 ottobre.

Rend. Ital. cont.	92 50	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 42	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1305 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	570 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	471 —	Nav. Gen. Italiana	288 —
» Ferr. Merid.	650 —	Raffin. Lig. L.	275 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 5 ottobre. Oro. Pezzi 447 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 7.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 77	Rend. ungher. 4 0/0	90 11/16
» 3 0/0	95 07	Rend. spagn. ester.	69 3/4
» 4 1/2 0/0	105 95	Banca di sc. di Parigi	441 25
Rend. Ital. 5 0/0	90 52	Banca Ottomana	551 1/16
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	154 51
Consolid. inglesi	94 3/4	Credito fondiario	1280 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2807 —
Cambio sull'Italia	1 6/8	Panama	28 75
Turco nuovo	17 80	Lotti turchi	68 50
Banca di Parigi	761 25	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	480 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	483 3/4	Ferr. Portoghesi	— —

Bollettino serico. — La situazione non si è sensibilmente modificata in questa settimana. Sulla nostra piazza furono segnalate alcune vendite in greggio ed organzini, anche in lotti importanti, ma dall'insieme di questi affari una risulta purtroppo che i prezzi praticatisi seguino un miglioramento sulle precedenti quotazioni.

A Milano le vendite procedettero su più larga scala; e si citano cifre veramente importanti: ora poi che la scala delle concessioni raggiunge colà limiti evidentemente al disotto del costo reale del prodotto, si segnala qualche velleità di resistenza, il cui risultato è per lo meno alquanto dubbio, poichè la fabbrica, provvista pei più urgenti bisogni, stenta a rassegnarsi, e ripiglierà il solito sistema di approvvigionamento giornaliero, senza troppo preoccuparsi del merito della merce, purchè essa possa ottenerla con risparmio di prezzo. Gli impieghi per la prossima stagione non essendo ancora ben definiti in fabbrica, ci resta tuttora la speranza di un cambiamento parziale, che ristabilisca l'equilibrio necessario tra la produzione ed il consumo, nell'interesse reciproco.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di settembre 1891:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 152 — Fra celibi e vedove, 10 — Fra vedovi e nubili, 21 — Fra vedovi e vedove, 4 — Totale 187.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 164 — Dal solo sposo, 18 — Dalla sola sposa, 2 — Non sottoscritti dagli sposi, 2 — Totale 187.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cugini, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 5 — Totale 6.

Bozzoli ... in Torino, 7 ottobre.

Organzino	colli	7 —	K.	660 23
Trama	colli	3 —	K.	108 41
Greggia	colli	7 —	K.	560 80
Totale	colli	17 —	K.	1331 49
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	119 —	K.	10025 24

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.